

## Riflessioni estive

di Francesco Sorrentino

In questa estate strana, stranamente la stampa ha dedicato ampio spazio ai problemi dell'università, nel perdurante ed ingiustificato silenzio della Moratti. Il silenzio è stato interrotto in occasione dell'annuale "Meeting di Comunione e Liberazione" a Rimini. Non che anche in questa occasione abbia speso molte parole. Il succo dell'intervento sta tutto in una frase sibillina ed in perfetto politichese: "Il governo interverrà sull'Università con adeguati stanziamenti nell'ambito di precisi equilibri di finanza pubblica e senza disperdere i soldi (n.dr. non più finanziamenti a pioggia)".

Ma i soldi ci sono? Si tratta dell'annuncio che i finanziamenti arriveranno solo ad alcune università creando, come temuto, Atenei di serie A, B e C? Giancarlo Cesana ha ribadito che non si possono fare le riforme a costo zero. Come avevamo scritto sul nostro giornale una riforma a costo zero vale zero.

Chi non ha tacuto è invece il professor De Maio presidente della commissione dei 13 saggi. In verità ci sfuggono i veri compiti e finalità di questa commissione. Interpellato a proposito, il senatore Valditaro di AN, così si è espresso: "Devo dire che ho la massima stima delle persone che fanno parte di questa commissione. Loro avvanzeranno una proposta e poi le forze politiche la vaglieranno. Certo il lavoro della commissione dovrà essere valutato dal Parlamento. Dopo aver sentito questi 13 saggi, il dibattito si sposterà." Tono un po' freddino e comunque ben diverso da quello con il quale "Il Sole 24 Ore" ha presentato il lavoro della commissione. La commissione ha criticato la riforma didattica del "3+2" invocando maggiore flessibilità. Ma contro il "3+2" si è scatenata una vera crociata. Alcuni titoli apparsi sulla stampa: "Una riforma piena di difetti (P. Bevilacqua su La Repubblica)", "La carica dei Cinquecento attacca la riforma (Il Sole 24 Ore)", "Università: una riforma da riformare (Il Tempo)", "<3+2>, un ibrido senza qualità (Il Sole 24 Ore)", "Ma perché non ci si è pensato in tempo? Malgrado le critiche che l'avevano preceduta nessun Ateneo ha accolto la possibilità offerta dal ministro Moratti di far slittare l'avvio della riforma. Rettori e Senati accademici non hanno accolto tale invito, ma oggi sono i maggiori critici. "Si dovrebbe prevedere, anticipa De Maio, una maggiore flessibilità: La riforma è stata introdotta con eccessiva fretta." E' quanto ab-

biamo sostenuto da sempre. Ma si sa noi apparteniamo ai Sindacati che vogliono solo l'ope legis. Però poi le vere ope legis le fanno i ministri (vedi articoli di Mangione). Chissà se i 13 saggi hanno avuto la curiosità di leggere i due quaderni prodotti dal CIPUR? In verità mi pare molto difficile.

Con l'approssimarsi del nuovo anno accademico si è aperta la caccia allo studente. Le università sono diventate come i detersivi. I giornali sono pieni di spot pubblicitari. Non mancano i testimonial di prestigio. Anche questo avevamo previsto. Il nostro Franco Carlo Ricci aveva scritto nel n.29 di Università Oggi dell'aprile 2001: "Le Università si stanno attrezzando per adescare gli studenti con la lusinga di studi più brevi e meno severi". In realtà nessuno degli spot pubblicitari dice apertamente ciò, ma lo studente viene attratto magnificando la qualità e l'originalità dei corsi. Si badi bene con le strutture ed i docenti di sempre, docenti di colpo diventati esperti di chimica della luna. Divertente scorrere l'elenco dei nuovi corsi che la fantasia italiana ha avuto l'ardire di proporre. Diverente se non ci fosse di mezzo la formazione delle future generazioni.

Ancora attraverso i giornali apprendiamo che esiste una bozza che prevederebbe un contratto a termine per i nuovi docenti ed un concorso con listone nazionale e la reintroduzione di un organico nazionale. Il Ministero nega che esista una bozza di ispirazione ministeriale a riguardo.

Giova ricordare che l'estate si era aperta con l'annuncio di cospicui aumenti stipendiali per i parlamentari e per i loro portaborse. Chissà se la Moratti si è preoccupata di conoscere l'entità degli stipendi dei professori universitari, di quelli che lavorano a tempo pieno nell'Università e che sono la maggior parte. Ovviamente poco interesse allo stipendio hanno quei professori che sono ministri, sottosegretari, amministratori delegati, componenti di importanti consigli di amministrazione o liberi professionisti di grido. Ma guarda caso sono proprio questi che hanno grande peso politico all'interno dell'Università. Gradiremmo che la Ministra, nel momento in cui chiede un maggiore impegno ai docenti, riflettesse sull'adeguatezza dei loro stipendi in paragone a quelli di altri dirigenti dello Stato. Di questo ed altro leggerete approfondimenti in questo numero del nostro giornale.

## Reclutamento: tutti, purché non siano associati

Tremonti con una splendida "ope legis" trasforma con un colpo di bacchetta magica in professori ordinari i dirigenti (non universitari) che operano nella scuola superiore dell'economia e delle finanze. Un decreto della Moratti rende possibile la assunzione, per chiamata diretta, nella prima o seconda fascia o fra i ricercatori di studiosi italiani o stranieri

a cura di Vittorio Mangione

### L'ope legis di Tremonti

Chiunque abbia anche disattentamente seguito le vicende dell'Accademia negli ultimi anni avrà certamente rilevato come buona parte delle proposte relative allo stato giuridico della docenza universitaria, specie quelle di origine sindacale, si siano ineluttabilmente scontrate contro la levata di scudi dell'olimpico dei docenti non appena si cercava in qualche modo di lenire le discriminazioni e le ingiustizie che decenni di cattiva applicazione della 382/80; concorsi o, ora, prove comparative, farsa sì; ope legis o cose simili no, aggregati a parte!

In tal modo ogni disegno complessivo di nuovo stato giuridico non vedeva nemmeno la luce, mentre iniziative raffazzonate tendenti a mantenere, o a peggiorare per le categorie intermedie, lo status quo apparivano e scomparivano dal panorama parlamentare. Il tutto con il contorno di provvedimenti parziali con le

caratteristiche di veri colpi di mano che



### Fuga e ritorno di cervelli

andavano a cambiare a poco a poco il quadro su cui avrebbe dovuto intervenire il nuovo stato giuridico.

E' nel frattempo cam-

continua a pag. 2

### Le chiamate dirette della Moratti

Il cambiamento di esecutivo aveva giustificato un minimo di speranza. E poi un Ministro finalmente non professore, vuoi vedere che...!

Già l'appuntamento del Ministro sui nuovi ordinamenti aveva creato un certo sconcerzo; l'emulazione della scuola Berlingueriana, con l'intervento o l'appoggio, alla interpretazione ex post di una norma di legge velusta allo scopo di scippare i docenti di diritti ricor-

no- dalla Giustizia amministrativa, aveva poi sollevato scalpore e dato inizio ad un brusco risveglio in chi

continua a pag. 2

si era lasciato andare ad una ottimistica speranza di cambiamento. L'intervento tramite la fissazione dei requisiti minimi senza entrare nel disegno della riforma e senza consultare il C.U.N. (certo, non era un D.M., però...) era alquanto pesante, a fronte di una dichiarata volontà di realizzare nel primo anno della nuova gestione un doveroso ed opportuno "monitoraggio".

Ma la speranza è dura a morire! Ed ecco, allora, per dare una mano ai demotivati il capolavoro. Come tutti dovrebbero sapere, il D.M. n. 13 del 26-01-01 fissava, fra l'altro, i criteri (oltre che stanziare i fondi) per consentire la chiamata nella Università italiana di studiosi italiani o stranieri, in ogni caso stabilmente residenti ed operanti all'estero da almeno tre anni, per i quali sussistesse il riconoscimento della "CHIARA FAM".

Le Università interessate hanno prodotto, a partire da allora, nu-

continua a pag. 2

## Medicina universitaria: i due ministri, Moratti e Sirchia, finalmente si parlano.

Presentata ufficialmente la proposta di riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria. L'applicazione prevista per l'anno accademico 2003-2004

di Clemente Crisci

Con una gentile lettera datata 12 agosto il Ministro dell'IUR, Letizia Moratti, ha presentato al suo Collega di Governo Girolamo Sirchia, Ministro della Salute, la proposta di riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria redatta dal gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Aldo Pinchera e con il Prof. Andrea Lenzi come segretario. Il Ministro dell'IUR in modo cortese e costruttivo precisa che tale ma-

teriale rappresenta la base di partenza per la definizione degli ordinamenti didattici delle Scuole, cui si pensa di pervenire in tempi utili per l'anno accademico 2003-2004, e si dice certa di poter contare sui suggerimenti del Ministro della Salute e dei suoi Collaboratori. Il ghiaccio è rotto. Le difficoltà di comunicazione tra i due Ministeri sembrano attenuarsi a vantaggio del nostro settore, che ne ha sempre risentito in modo negativo.

Liter previsto per questa proposta è il seguente: Ministero della Salute, Consiglio Superiore della Sanità, CIUN ed in seguito Commissioni Parlamentari. Si prevede quindi che l'emanazione del testo definitivo avvenga, entro l'estate del 2003, come Legge (eventualmente come delega al Governo) in quanto la proposta prevede "modifiche" di norme presenti in D.P.R., in D.Lgvi, e in D.M.

continua a pag. 5

## La beffa dell'aumento del 4,31% per i docenti di Medicina

Il comportamento delle amministrazioni universitarie potrebbe essere illegittimo. L'arbitraria detrazione si potrebbe configurare come un indebito guadagno per le strutture sanitarie private convenzionate.

Daniele Scevola a pag. 2

Organizzato dal CIPUR Sede di Bologna

CONFERENZA NAZIONALE SUL PROGETTO "MORATTI":  
 "SISTEMA FORMATIVO DEI PROFESSORI UNIVERSITARI"

Relatore: Prof. A. De Maio, Presidente Gruppo di Supporto del Ministro

 il 18 ottobre 2002, ore 14-19  
 Bologna, via Nazario Sauro, 22

# "Voci e sussurri" romani Il futuro del CUN e "l'età pensionabile" (per l'assistenza) dei docenti universitari di medicina La Moratti finalmente incontra il CUN

di Clemente Crisci

Dopo un anno e mezzo dalla sua nomina a Ministro dell'U.R., il 18 settembre 2002, alle ore 17, il Ministro Moratti ha finalmente deciso d'incontrare il CUN. A dire il vero la "Ministra" era intervenuta già una volta l'11 settembre del 2001 ma, in considerazione dei tragici eventi di quel giorno, si limitò a un breve e generico discorso. Questo sta a dimostrare una certa riluttanza del Ministro a trattare aspetti inerenti l'università in contrapposizione ad una disponibilità e ad un prevalente interesse per i problemi, pur importanti, della scuola.

Il 18 settembre verranno posti quesiti che riguardano la grande mole di problematiche che si sono accumulate in questo periodo di "vuoto" politico-istituzionale universitario: riforma dello stato giuridico, retribuzione dei docenti, reclutamento dei giovani ricercatori, concorsi-valutazioni comparative-nuove procedure di reclutamento, eliminazione della ripetizione dello straordinario, finanziamento della ricerca, difesa del principio di unitarietà dell'Università, chiamate dirette dei docen-

ti (intese NON come canale di reclutamento parallelo), etc. In particolare verrà chiesto quale sarà il futuro del CUN. Su tale argomento molte voci sono susseguite nell'ambito politico-ministeriale. La "voce" più accreditata prevede una ristrutturazione normativa della composizione e forse anche dei compiti del CUN. La composizione sarà molto più vasta con la partecipazione di organismi sindacali, dalla Confindustria ai sindacati federali e autonomi, di soggetti nominati dal Governo-Ministro ed infine anche di una sparuta schiera di docenti eletti. Che l'obiettivo sia forse quello di eliminare il profilo di rappresentanza delle libere istituzioni universitarie dell'organo istituzionale? Un altro argomento che verrà posto al Ministro riguarda la medicina universitaria ed in particolare "l'età pensionabile" (per l'assistenza) dei docenti universitari di medicina, cioè di quelli che svolgono assistenza e che quindi soggiacciono anche a disposizioni previste dal Ministero della Salute per i medici ospedalieri. Anche in questo campo voci abbastanza confer-

mate si riferiscono ad una notevole pressione "politica" esercitata da un'ampia schiera di professori ordinari di medicina con funzioni primariarie, di 68 anni, che si vedono costretti ad abbandonare, a norma del D.Lgs. 517/99, le funzioni primariarie ed assistenziali pur potendo rimanere in servizio per la parte universitaria. Or bene questo gruppo di potenti "baroni" sembra che abbia ottenuto che il Ministro Moratti proponesse un decreto di prolungamento a 70 anni dell'attività assistenziale. Tale decreto, in accordo con il Ministro della Salute che aveva già prospettato per i "primari" ospedalieri una simile soluzione, deve a nostro avviso riguardare non solo i professori ordinari con funzioni primariarie ma tutti i professori di ruolo compresi quelli che non hanno funzioni primariarie. Questo principio sarà da noi presentato al Ministro Moratti con la convinzione di prospettare una soluzione corretta, equilibrata e corrispondente alle reali necessità del corpo docente delle Facoltà di Medicina e Chirurgia.

# La beffa dell'aumento del 4,31% per i docenti di Medicina

Nel clima di inerzia dannosa che avvolge le nostre Università lasciate in gestione a cosiddetti manager che richiamano quelli dei disastri in borsa sia sul versante accademico che su quello finanziario arriva la beffa dell'incremento stipendiale del 4,31% ai docenti universitari. Premesso che tale aumento come altri relativi agli oneri sociali stanno minando l'autonomia universitaria in quanto pur essendo decisi a livello centrale gravano sui bilanci locali chiudendo di fatto le possibilità di spesa autonoma degli Atenei e quindi le progressioni di carriera e le chiamate. A ciò si aggiunge che i posti creati con fondi reperiti all'esterno per nuovi posti sono a termine e la copertura appunto alla scadenza del finanziamento andrà a gravare sul bilancio universi-

tario sconvolgendo ogni tipo di programmazione e ipotizzando su criteri clientelari lo sviluppo di questa o quella disciplina. Ciò detto corre l'obbligo di segnalare che l'aumento stipendiale non inciderà sulla remunerazione complessiva dei docenti e ricercatori della Facoltà di Medicina e Chirurgia convenzionati con gli Enti assistenziali in quanto di corrispondente entità viene decurtata la quota integrativa ex DeMaria(L.761). Questo comportamento delle Amministrazioni universitarie ad avviso dello scrivente risulta illegittimo in quanto in base alla nuova normativa che fa capo al DL 517 del 21 dicembre 1999, art.6 comma 4 il tetto stipendiale dell'universitario, riportato alle pari figure ospedaliere in base alla vecchia normativa, attualmente è abolito. La remunerazione pertan-

to della attività assistenziale aggiuntiva a quella strettamente universitaria supera il differenziale ed è proporzionata all'impegno profuso dal personale in oggetto oltre l'orario universitario in rispetto dell'art.6 comma 1 del DL n.517 del 21/12/99. A tutto il personale universitario convenzionato con strutture sanitarie pubbliche e private spetta l'incremento stipendiale del 4,31% come a tutti i docenti delle altre Facoltà e tale aumento non deve essere beffardamente vanificato da una detrazione equivalente sulla quota di compenso per lavoro aggiuntivo che viene svolta dai medici universitari. Tale arbitraria detrazione non prevista da alcuna disposizione di legge si configura in alcune situazioni come un indebito guadagno per le strutture sanitarie private convenzionate.

Daniela Scovelto

## CIPUR

Coordinamento Interessi Professori Universitari di Ruolo  
Agli Iscritti del CIPUR

LORO SEDE

Ai sensi dell'art.6 dello Statuto del CIPUR è convocata a Rimini, all'Hotel Waldorf, Viale Vespucci, 28, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci alle ore 9.30 di sabato 28 settembre 2002, con il seguente ODG:

- a-) Ratifica del bilancio consuntivo 2001 approvato dal Consiglio Centrale;
- b-) Ratifica dei regolamenti interni;
- c-) Ratifica di eventuali modifiche di Statuto;
- d-) Varie ed eventuali.

Perugia, 10 settembre 2002

Il Presidente Nazionale  
Prof. Paolo Manzini

## segue dalla prima pagina

biato esecutivo e, indipendentemente dalle simpatie politiche, un minimo di speranza era giustificata: si spera sempre che chi interviene impari dagli errori di chi lo ha preceduto.

In realtà, le nefandezze intervenute negli ultimi tempi su questioni di reclutamento ed alla docenza universitaria ed altro sono tali e tante da rendere inverosimile che in così poco tempo una nuova gestione governativa possa consapevolmente indurre così tanti danni alla struttura che avrebbe dovuto ristrutturare.

Visto il numero trattiamole una per volta, anche per non andare in crisi di sconforto.

Il D.M. n. 301 del 28-09-2000 istituiva la Scuola Superiore della economia e delle finanze un poco fuori tempo, vista la clamorosa volontà di centralizzare che permeava anche la passata compagine governativa, ma in ogni caso apprezzabile se si vuole cambiare e migliorare la burocrazia, centralizzata o meno.

Non contento di tale iniziativa il Ministro dell'Economia della nuova compagine governativa, Tremonti, si improvvisò Ministro del MIUR e, senza richiedere alcun parere del C.U.N., disegna, è proprio il caso di dirlo, o, in termini più espressivi, con una operazione di sottile "taglia e cuci" compone, quella meraviglia che è il D.M. n. 80 del 29-03-02: una splendida "ope legis" che trasforma con un colpo di bacchetta magica i dirigenti che operano nella ricordata Scuola Superiore in Professori Ordinari, inseriti nei ruoli del MIUR, trasferibili nelle Università pubbliche e private della Repubblica.

Così si fa! E lasciamo fare le prove comparative, i tre straordinari con i nove conseguenti anni di carriera persi, le verifiche varie a quei pirla che da anni insegnano e ri-

cercano nelle Università: tanto per loro deve continuare il giuoco delle amicizie, dei muri invalicabili creati a piacere dagli illuminati e chi più ne ha più ne metta.

Lo stato giuridico può aspettare; anche il ripensamento sulle nuove scellerate norme sul reclutamento può aspettare.

L'innovazione avanza: Tremonti può vantarsi di avere fatto la prima "ope legis" che consente in modo istantaneo a non universitari di divenire professori universitari a tutti gli effetti.

Non è finita, però; c'è qualcuno, stando alle credibilissime dichiarazioni pubbliche di qualche Rettore particolarmente interessato, che sta già architettando un marchingegno (ma qui certamente con il contributo anche del MIUR) per emulare tutto ciò e far divenire professori universitari a tutti gli effetti gli ufficiali che operano su materie militari in qualche modo collegabili con gli insegnamenti riconosciuti per la laurea in Scienze strategiche; poiché vanno riconosciuti crediti anche al brevetto di equitazione, a quello di paracadutismo, di nuoto, a quello di tiro etc., stiamo a vedere quali colleghi (ovviamente ordinari) ci ritroveremo, sempre e rigorosamente tramite una qualche ope legis! Sarebbe curioso, ma forse opportuno, introdurre un minimo di reciprocità fra le due carriere!

Questa volta almeno CRUI e C.U.N. hanno, sulla prima e già realizzata nefandezza, in qualche modo reagito. In modo flebile la CRUI. Tuonando il C.U.N.: tanto i suoi sono solo pareri (parere della seduta del 27.06.02). La stampa? Reazioni nulle. L'accademia nel suo complesso? Bronzotti: tanto chi è ordinario più su di così non può andare e quindi...speriamo che aumentino gli stipendi! L'importante è che cose del genere non avvengano per gli associati.

## segue dalla prima pagina

merosissime domande al fine di utilizzare tale forma di reclutamento, ovviamente conformato sul ricordato D.M. e che quindi ponevano al Ministro (e quindi al C.U.N.) la istanza di decettazione della eventuale chiara fama per la conseguente chiamata. Ed entro il gennaio 2001 il C.U.N. aveva già assunto tutte le deliberazioni del caso per le richieste fino ad allora pervenute (circa trentatré chiare fame riconosciute su 79 domande).

Non può non notarsi, a questo punto, come la anomala e straordinaria metodologia di reclutamento prevista, non introduceva vie di reclutamento surrettizie o parallele a quelle ufficiali: la eccezionalità del percorso e l'altissima qualità del requisito faceva cadere ogni tipo di sospetto ed, anzi, a fronte della chiamata per chiara fama nessuno ha nulla a che dire. Indubbiamente tale decreto non si poneva la questione del cosiddetto rientro in Italia di cervelli. Tale problema esiste e se si intende risolverlo sembra evidente che occorrono interventi di altro tipo. Ebbene, equivocando su un parere del C.U.N. che di fatto affermava proprio ciò, il Ministro invece di eventualmente elaborare un altro decreto ad hoc, il 4 aprile 2001, invece di decretare la chiara fama sancita dal C.U.N., con una assai poco felice lettera di accompagnamento inviava al C.U.N. il D.M. del 4-04-02 (numero non fornito in quanto non si trova ove sia stato pubblicato), costituito da un

unico articolo SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 2 DEL PRECEDENTE DECRETO, in virtù del quale, su proposta delle Facoltà e dei Dipartimenti, sentito il parere del C.U.N., risultavano assumibili per chiamata diretta di "qualificati" (termine vago ed assai gestibile, ne ne si dia atto) studiosi italiani o stranieri, a spese, consolidabili a bilancio, dello Stato. Sarà il Ministro che, sentito il C.U.N. ed alla luce della motivata delibera di Facoltà e Dipartimenti, disporrà la "dichiamabilità" dello studioso nella I fascia, nella II fascia o fra i ricercatori. Commentare tutto ciò dovrebbe essere inutile. Ma visto che avremmo fatti di questo tipo non ci si può esimere anche da tale sofferenza.

Anzitutto vi sono seri dubbi sulla legittimità della decettazione Moratti: non si vede come possa variarsi un D.M. con effetto retroattivo. In particolare tutte le domande pervenute al Ministero ed esaminate dal CUN erano relative ad una richiesta di dichiarazione di chiara fama su cui ha dato un parere pubblico oramai da tempo (gennaio 2002). Quanto previsto dal nuovo D.M. abbisogna, invece, di una istruttoria completamente diversa: richiede delibere di facoltà e di dipartimento a proposito della qualificazione dello studioso e della sua inseribilità in una ben determinata fascia di professori o nel ruolo dei ricercatori. In base a ciò il C.U.N. darà un parere ed il ministro decreterà. Nulla di tutto ciò è riportabile alle domande a disposizione del C.U.N. che si limi-

tano a chiedere il riconoscimento della chiara fama!

Grave è quindi la richiesta del Ministro del 4-04-02 indirizzata al Presidente del CUN a "sottoporre nuovamente al CUN le proposte di riesame delle chiamate dirette in questione alla luce dell'allegato provvedimento di rettifica del decreto ministeriale in oggetto indicato". Tale richiesta è in contraddizione con il D.M. a variazione medesimo, in quanto, variando le condizioni per le chiamate, tale decreto chiede il parere delle Facoltà e dei Dipartimenti oltre alla doverosa indicazione da parte dei medesimi organi della fascia in cui inquadrare il docente proposto.

Ovviamente tali dati non sono a disposizione del CUN, il quale non potrebbe che ribadire i pareri già resi sull'unico tipo di domanda che gli è stata posta: dichiarare o meno la chiara fama del richiedente. Su tale impostazione di principio il CUN ha espresso un parere assai critico, accompagnato da un corposo documento personale della consigliera D'Angeli lesa e vistosamente dimostrare la illegittimità dell'atto e dei comportamenti richiesti al C.U.N. dal Ministro. Ma se tutto si fermasse qui, si potrebbe facilmente ovviare, legittimamente a parte, rinviando tutti i documenti alle Facoltà ed ai Dipartimenti per una veloce istruttoria. Troppo lineare. La presidenza C.U.N., di fatto e nonostante il ricordato documento, propone di aderire alla richiesta del Ministro, concordando sul rinvio alle Facoltà solo delle pratiche pervenute dopo il 4 aprile 2002. Il CUN, quindi, in contrasto con il suo medesimo documento critico, avoca inopinatamente a sé il potere di fornire pareri non richiesti!

In spirito di compromissione ragionevole, viste le incredibili determinazioni ministeriali, può al più consentirsi di confermare le delibere C.U.N. sulla chiara fama e chiedere al Ministro le chiamate, ovviamente sulla prima fascia, degli studiosi. Pur nella dubbia legittimità il C.U.N. addivene unanime a ciò. Ma provvedere ad esaminare non si sa più con quale criterio gli studiosi a suo tempo non

dichiarati di chiara fama sembra veramente troppo.

A che titolo sia possibile riesaminare una posizione di uno studioso a proposito di una domanda non posta è veramente misterioso. Oltre a ciò, la presunzione di dichiarare alcuni di costoro non chiamabili alla luce del nuovo decreto pone gravi problemi di correttezza nei riguardi dello studioso che si vede dare un giudizio preventivo (non richiesto!) di non idoneità alla I fascia dopo che una Facoltà ha già proposto per la chiara fama. Ed invece è proprio tutto ciò che è inusuale avvenuto, con una sgradevole spaccatura nell'Organo.

A nulla sono valse dichiarazioni agli atti sia di presunta illegittimità che di inopportunità su tale modo di procedere. Dichiarazioni di voto di Pkavani, D'Angeli, Mangione, De Zanche, Zocchi, pengonzo, in vario modo in evidenza, nel dichiarare o la non partecipazione al voto, o l'astensione o il voto contrario, la presunta illegittimità di quanto va avvenendo (D'Angeli, Mangione), la inopportunità del procedimento posto in atto che può presentare momenti lesivi della autonomia, ignorando le richieste deliberazioni di Facoltà e Dipartimenti (Mangione), oltre che, in caso di giudizio negativo, presentare caratteristiche pregiudizievoli per i candidati.

Non può, infine, non farsi una osservazione anch'essa espressamente dichiarata da alcuni dei sopraccitati colleghi. Impostato così come è nella nuova decettazione il provvedimento è una sorta di inaccettabile ulteriore ope legis che istituisce vie privilegiate di reclutamento, andando ancora una volta a minare il chiaro ed innovativo disegno di stato giuridico di cui l'università ha bisogno anche per sanare i debiti di trattamento di cui non avendo cari amici all'estero non essendo stato in tempi recenti o non avendo amici cortesi nella propria Facoltà non si capisce in quale buco possa essere inserito al fine di un minimo riconoscimento della sua professionalità.

V.M.

## Aiutaci ad aiutarci

Caro Collega,  
la nostra capacità di intervenire a favore dell'Università risiede, oltre che nelle nostre idee chiare e nella nostra capacità organizzativa, anche nel nostro potenziale rappresentativo, in parole povere nel "quanti siamo". Aiutateci ad aiutarci, iscrivervi e far iscrivere i Colleghi al CIPUR. La scheda di adesione la puoi scaricare e stampare dal sito <http://www.cipur.it/iscrizione.htm> o richiederla contattando il presidente CIPUR della tua sede o la Segreteria Nazionale CIPUR, i cui recapiti sono stampati in questo giornale. Contando sul tuo aiuto, ti invio i più cordiali saluti.

Paolo Manzini  
Presidente Nazionale del CIPUR

V.M.

# Università: novità in arrivo

*Dal 3+2 al 4+1 per la didattica; contratto a termine, organico nazionale e concorso nazionale per la docenza.*

di Alberto Incoronato

Verso al fine del periodo di vacanza sono comparse sulla stampa anticipazioni, indiscrezioni e commenti sui provvedimenti e iniziative parlamentari che il MIUR potrebbe varare, relativamente all'Università, per quanto concerne didattica e docenza. Non sono, peraltro, mancate anticipazioni e commenti anche sui possibili iniziative parlamentari sugli stessi argomenti. Per quanto riguarda la didattica, anche alla luce delle prime risultanze della prima fase di attuazione della riforma, è possibile prevedere che saranno introdotti maggiori elementi di flessibilità nell'articolazione del 3+2, non disgiunta dalla possibilità di riorganizzarlo in 4+1. Al di là di queste formule "calcistiche" si prende atto che non è possibile ridefinire e riformulare l'offerta didattica in maniera unica per tutti i percorsi formativi e che, contestualmente, si da un'applicazione formalmente corretta degli impegni di armonizzazione del sistema europeo di alta formazione, dichiarazione di Bologna del 1999, che parlano di un primo ciclo universitario di almeno 3 anni e non obbligatoriamente di 3 anni.

Per quanto riguarda la docenza universitaria, appare utile focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti che dovrebbero caratterizzare le nuove norme. In particolare: tipologia di contratto, procedure di valutazione e organico. Si è parlato di contratto a termine per i nuovi docenti lasciando intendere che tale tipologia di contratto sia, altrove, la norma. Appare utile riprendere quanto già ricordato su que-

ste stesse pagine a proposito degli USA dove il contratto a termine, sei anni, vale per la figura equiparabile al nostro ricercatore. Al termine di questo periodo il ricercatore viene obbligatoriamente sottoposto a valutazione e in caso di esito positivo viene assunto a tempo determinato e di solito, ma non necessaria-

**D**urante gli ultimi 30 anni non c'è stato assistente, ricercatore o professore associato che non abbia cantato il ritornello che celebrava i trucchi e le porcherie che neanche tanto si celavano dietro i Concorsi universitari.

Quanti di noi, sempre durante gli stessi 30 anni di prima, hanno esecrato contro i criteri di distribuzione delle risorse che sia che provenissero dal CNR o dal Ministero prendevano sempre certe vie preferenziali?

Quali criteri sono stati seguiti, sempre negli ultimi 30 anni, per guidare il reclutamento dei giovani? In molte Facoltà la politica, o meglio la tessera del partito, ha dettato legge, in altre il nepotismo più sfrenato, in altre ancora la clientela. Vi ricordate come negli anni '70 ed '80 fosse relativamente facile ottenere, per chi contava, un posto di Tecnico Laureato?

In un articolo apparso su *Psychotherapy and Psychosomatics* (1998; 67, 281-301), a proposito delle condizioni della ricerca scientifica condotta in Italia nel periodo 1981-96, viene riportato come the Italian citation impact sia più basso della media mondiale. L'articolo nel citare con meraviglia come questo fenomeno non risparmi neanche un settore di grande tradizione italiana, quale quello della fisica, prosegue sottolineando come in 12 ambiti (sociologia, antropologia, medicina veterinaria,

promosso a professore associato. In caso di esito negativo si è obbligati a lasciare l'ateneo nell'arco dei successivi dodici mesi. Per il passaggio da professore associato a professore ordinario non ci sono calendari specifici, ma dopo una permanenza di almeno 4-6 anni (non c'è alcuna norma scritta) nella qualifica di

professore associato questi può fare richiesta al proprio direttore di dipartimento di avviare le procedure di valutazione per promozione a professore ordinario. Le valutazioni per promozione a professore ordinario di solito avvengono una volta l'anno, secondo procedure che variano da sede a sede, e una valutazione negativa

non comporta la perdita dell'impiego. In sostanza, tempi definiti e norme chiare. Inoltre, procedure locali, nel senso vero del termine, e snelle, che sono in antitesi con la proposta di riesumare antiche procedure lunghe e farraginose a scala nazionale, e cosa non trascurabile, che costano poco.

L'ipotesi di reintrodurre, per la docenza, l'organico nazionale è improponibile in quanto incompatibile con il vigente regime di autonomia che consente ad ogni università di utilizzare le proprie risorse per il personale docente nel modo che ritiene più consono per il perseguimento dei propri fini istituziona-

li. Inoltre, incompatibilità a parte, le conseguenze pratiche derivanti dalla reintroduzione dell'organico nazionale sarebbero disastrose. Infatti un tale organico non potrebbe non tenere conto della situazione attuale e di conseguenza introdurre situazioni di organico a sviluppo zero o soprannumerario in molte università indipendentemente dalla disponibilità di risorse per il reclutamento di personale docente.

Comunque, allo stato abbiamo solo notizie indirette, almeno fino al 18 settembre c.a. quando dovremmo saperne qualcosa di più. In tale data il Ministro Letizia Moratti incontra il CUN!

## Riforma del 3+2: Ma la colpa è davvero tutta di Berlinguer?

*Invece del ruggito del leone abbiamo fatto sentire il familiare belato caratteristico degli armenti accademici*

bilogia cellulare e dello sviluppo, farmacologia e tossicologia, economia, comunicazioni, oftalmologia, pediatria, scienza dell'alimentazione, istruzione, organizzazione e giurisprudenza) l'impatto si trovi al di sotto del 50% rispetto alla media mondiale. Nello stesso articolo compare un'interessante tabella ove sono riportati, per il periodo 1981-96, il fattore d'impatto, il numero delle citazioni ed il numero di pubblicazioni prodotte da 16 paesi appartenenti alla Comunità Europea. La Svezia guida la classifica con 1.800.000 citazioni con un totale di 158.000 pubblicazioni, la Danimarca è seconda con 800.000 su 78.000, la Gran Bretagna è quarta con 8.000.000 su 800.000, la Francia settima con 4.000.000 su 500.000, la Germania ottava con 5.500.000 su 700.000. L'Italia è nona con 1.900.000 su 260.000. Una lettura banale dei dati sopra riportati consente di poter

affermare che larga parte dei soldi spesi per la Ricerca è servita per produrre carta di basso profilo. Ma la lettura coordinata di questo dato con le specifiche caratteristiche dell'universitario tipico, consente di affermare che in nome delle speranze di carriera tantissimi di noi hanno chinato prudentemente la testa, per decenni, nella speranza o con la ragionevole convinzione che, anche lavorando male scientificamente, da inculcanti sarebbero diventati martelli. Ma come era logico che dovesse accadere moltissime incudini sono rimaste tali ed adesso che sono anche piene di ruggine valgono per il loro peso in ferro. Veniamo adesso al 3+2. Vi chiedo chi mai ci avrebbe potuto di fatto impedire di rallentare il processo di attuazione. Forse che il Ministero o la Corte dei Conti ci hanno mai impedito di sdoppiare i corsi al di fuori di quanto chiaramente previsto dalle norme?

Avete mai sentito il Ministero chiedere a La Sapienza di rispettare il limite del 90% previsto per gli impieghi dei FF.OO? Avete mai visto la Magistratura indagare sui Bilanci d'Ateneo? Avete mai visto la Magistratura indagare sulle proverbiali assenze dei Professori negli Atenei periferici? Tutti sanno che un professore deve avere la residenza e deve svolgere le lezioni in 3 giorni distinti, tuttavia tanti studenti hanno subito lezioni sviluppate in un giorno e mezzo ed hanno sofferto della latitanza cronica del docente. Allora perché questa corsa, che per molti corsi di laurea triennale si è già tradotta in un naufragio umiliante, non è stata fermata in tempo? Per il motivo di sempre. Molti di noi non hanno saputo dire di no, altri hanno trovato utile per se stessi nel dire di sì. "Io speriamo che me la cavo"! Così recitava il protagonista di un fortunato libretto circolato qualche anno

fa. Berlinguer ha di certo tante responsabilità, ma nulla avrebbe potuto contro la nostra volontà. L'applicazione o meglio il rispetto della legge sull'Autonomia ha richiesto quasi otto anni! Forse, però, il "buon" Luigi, stando lassù in alto, sul podio ministeriale, si era reso ben conto che quei suoni che salivano di continuo dagli Atenei non avevano niente a che fare con il ruggito del leone ma erano il familiare belato caratteristico degli armenti accademici.

Non me ne abbiate Colleghi, ma sentire oggi, ancora una volta, i lamenti della comunità accademica perché lo Stato lesina i suoi fondi per la ricerca, suscita in me un moto di ribellione suggerito dal constatare come sia spesso assente quel pizzico di autocraticità che ad un professore universitario non dovrebbe mancare.

Un cordiale saluto

Marcello Scalzo

## Dalle sedi

### Da Roma La Sapienza Pasqua anticipata

*L'Ateneo non ha più soldi*

Cari Colleghi, quest'anno la Pasqua è arrivata anche il 5 agosto. Mentre eravamo tutti al mare intenti a giocare con il secchiello e le palette nuove festeggiando gli aumenti stipendiali, il Rettore ed il Consiglio di Amministrazione ci hanno confezionato una bella sorpresa comunicandoci che il nostro Ateneo non ha più una lira e che non esistono più risorse per concorsi, idonei e quant'altro. In realtà con una mia precedente e-mail Vi avevo messo in guardia sulle reali condizioni dello stato di salute finanziaria ma questo non ci consola. Quanto sarà lunga la degen-

za? A mio giudizio, poiché a partire dal 2005 comincerà l'esodo per raggiunti limiti di età di una grossa fetta del corpo docente, saremo obbligati ad attendere quella data. Ovviamente non va dimenticato che, poiché non occorre ritornare a quota 90% (siamo a quota 97% dell'impegno degli FF.OO per il pagamento degli stipendi) solo una parte delle risorse liberate potrà essere riutilizzata e quindi le vacche, da magre che sono, torneranno ad essere solo moderatamente pingui.

Prima di salutarVi, Vi invito a leggere il comunicato pubblicato accanto.

Marcello Scalzo

### Dall'Università di Bologna Documento di comuni intenti del CIPUR e dell'USPUR

1) Retribuzione formata da tre voci:

a) Una tabellare (stipendio, tredicesima mensilità, IIS).  
b) Una di posizione (assegno di tempo pieno differenziato per fasce).  
c) Una di risultato (si ipotizza di legarla alla valutazione positiva della relazione scientifica triennale di cui all'art. 16 del DPR 382/1980 da parte di apposita commissione nazionale).

Nota: attualmente la retribuzione del prof. ordinario in classe XIV (anni 65-70 di età) percepisce quasi 170 ml di lire annue ossia all'incirca come l'ambasciatore in servizio in Italia e il prefetto. Questi però hanno in più una retribuzione di risultato,

di entità notevole, deliberata dal ministro competente annualmente.

2) Stato giuridico.

Si ipotizza una carriera con ruolo docente suddiviso in due fasce, precedute da una fase di formazione scientifica breve (ad esempio quattro anni).

Alle due fasce del ruolo docente si accede per concorso nazionale di idoneità, a numero chiuso (5-10% del numero dei docenti di ruolo dello stesso settore scientifico-disciplinare) e per successiva chiamata delle Università che hanno la copertura finanziaria di posti.

3) Si chiede la messa ad esau-

ramento del ruolo dei ricercatori. Gli attuali ricercatori e professori associati al compimento del 16° anno di anzianità nel ruolo sono ammessi a valutazione per il passaggio di ruolo o di fascia, rispettivamente. La valutazione avviene su base legge in vigore (n.210/98) con la possibilità di riconoscimento dell'idoneità in soprannumero riservata ai sedicennalisti.

4) Il ricercatore o il professore associato idoneo al ruolo o fascia superiore è inquadrato nella nuova posizione in una classe stipendiale, avente la stessa retribuzione della classe di provenienza.

5) Unificazione a 70 anni per tutti dell'età pensionabile più i due anni opzionali ammessi per tutto il pubblico impiego, fermo restando il diritto ad essere collocati in quiescenza secondo la normativa esistente alla data di pubblicazione della nuova legge. Il professore in pensione può continuare, ad insegnare e a fare ricerca su base di contratto.

6) Ammissibilità di contratti di insegnamento ad esterni a tempo determinato, in determinato numero percentuale rispetto ai professori di ruolo.

7) Unico straordinario all'ingresso in ruolo docente.

# Proposta di riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria

*Vivaci reazioni dei professori associati. Un tentativo di restaurazione già denunziato dalla giunta CIPUR. Reazioni anche al documento di UNIMED*

## PRESENTAZIONE

Il Gruppo di Lavoro, composto da esperti del settore, è stato istituito dal MIUR (D.M. 1/2/2001 e D.M. 28/2/2001) con il compito di elaborare una proposta di riordino degli ordinamenti didattici delle Scuole di Specializzazione dell'Area Sanitaria nel quadro della riforma generale degli studi universitari. Il Gruppo di lavoro ha tenuto conto delle proposte redatte dai Referenti Nazionali delle Scuole di Specializzazione nelle riunioni coordinate dal CUN e dal MIUR negli ultimi quattro anni e ha anche tenuto presente i compiti assegnati all'Osservatorio Nazionale della Formazione Specialistica (D.M. 23/10/2000 e D.M. 06/05/2002) preposto più specificamente alla elaborazione di criteri per l'accreditamento e il monitoraggio delle Scuole.

Per assicurare un collegamento con l'Osservatorio Nazionale, il Gruppo ha ritenuto opportuno cooptare i Coordinatori dell'Area Medica, dell'Area Chirurgica e dell'Area dei Servizi Clinici dell'Osservatorio. Sono stati, inoltre, cooptati i Consiglieri dell'Area Scienze Mediche del CUN non presenti nel Gruppo di Lavoro. Analogamente è stato mantenuto un rapporto interattivo con i Rappresentanti del Ministero della Salute preposti alle attività formative di area sanitaria.

Le linee direttive ed i criteri generali della proposta di riassetto sono illustrati in questo documento nelle Considerazioni introduttive. La proposta è articolata in una Relazione generale, seguita da Norme generali, che illustra gli aspetti comuni a tutte le scuole e in Sezioni distinte per ciascuna Area, Classe e per ciascuna Tipologia di scuola.

## CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Nella proposta di riassetto delle Scuole di Specializzazione dell'Area Sanitaria si è perseguito lo scopo di razionalizzare le strutture organizzative e didattiche finalizzando al conseguimento di una piena e autonoma capacità professionale dello specializzando, fondata su una solida base scientifica.

Negli ordinamenti didattici è assegnato un peso preponderante alle attività formative che caratterizzano la specificità della Scuola. Oltre due terzi dell'impegno orario dello specializzando sono riservati alle attività pratiche professionalizzanti.

Per le diverse tipologie di Scuola è individuato un ambito di saperi comuni (denominato Tronco comune), che assicuri l'acquisizione di una formazione culturale e professionale di carattere generale. Il tronco comune è incentrato sull'obiettivo del raggiungimento di esperienze e competenze cliniche nel percorso diagnostico che devono nascere dal sintomo e dalla presentazione del paziente al medico e devono condurre alla malattia attraverso un percorso logico che rappresenta il sapere comune dell'area anche dopo che gli specializzandi si sono indirizzati nell'approfondimento di un singolo organo ed apparato.

È necessario che ciascuna Scuola sia dotata di autonomia funzionale e organizzativa, sia afferente alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, sia pienamente integrata in una rete formativa di strutture universitarie ed extra universitarie, sia proporzionata al numero degli specializzandi e adeguata al conseguimento di un completo addestramento professionale.

Per garantire una piena ed efficiente utilizzazione delle risorse umane e strutturali sono indicati i criteri generali e specifici per adeguare il numero e le dimensioni delle Scuole alle esigenze del sistema sanitario.

L'istituzione di master universitari post-specialistici professionalizzanti di III livello è proposta come mezzo utile a integrare la formazione specialistica con ulteriori competenze interdisciplinari accomunando specialisti di diversa tipologia aventi un obiettivo comune. L'istituzione dei master universitari elimina le difficoltà derivanti dalla cancellazione degli indirizzi e rende possibile la formalizzazione e l'organizzazione di attività formative comuni per specialisti di aree diverse, ad esempio medici e chirurghi. Questi master definiscono una nuova tipologia di master universitari di III livello, specifici per l'area medico-chirurgica, ed esigono una normativa ad hoc (di concerto con il Ministero della Salute), che assicuri il valore professionalizzante del titolo e la sua spendibilità nel mercato del lavoro, e ne regoli al tempo stesso il numero e la qualità attraverso un sistema di accreditamento.

La proposta di riassetto riguarda le Scuole dell'Area Sanitaria a normativa CEE, le Scuole attivate per l'esigenza del S.S.N. e altre Scuole dell'Area sanitaria per le quali è stata richiesta l'attivazione.

## ASPETTI ORGANIZZATIVI E STRUTTURALI

Le Scuole di Specializzazione sono una parte integrante dell'intero percorso formativo del medico, necessaria al conferimento delle capacità professionali specialistiche. Ciò comporta sul piano organizzativo e formativo una inscindibile continuità con il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Il peso rivestito dall'aspetto professionalizzante rende necessaria una piena integrazione e penetrazione con le attività assistenziali proprie delle strutture sanitarie universitarie ed extra universitarie. Le attività assistenziali devono assicurare un completo addestramento professionale nelle attività pratiche in conformità con le norme comunitarie. In base a queste premesse si è ritenuto utile specificare che:

1. Le Scuole di Specializzazione di Area Medica, Chirurgica e dei Servizi Clinici sono afferenti alle Facoltà di Medicina e Chirurgia con il concorso di altre Facoltà ove opportuno e necessario. Per specifiche tipologie (es. farmacia ospedaliera, fisica sanitaria, area veterinaria) sono previste differenze ad altre Facoltà.
2. La Scuola ha sede presso una struttura universitaria ed è dotata di una propria segreteria che ne assicuri l'autonomia funzionale e organizzativa.
3. La Scuola opera nell'ambito di una rete formativa dotata di risorse assistenziali e socio-assistenziali adeguate allo svolgimento delle attività professionalizzanti, secondo gli standard individuati dall'Osservatorio Nazionale.
4. La Scuola è dotata di risorse didattiche (aule, biblioteche, laboratori, ecc.) adeguate al programma formativo previsto dall'ordinamento didattico e definito dal Consiglio della Scuola, con piena aderenza agli standard proposti dall'Osservatorio Nazionale.

5. Di norma, per ciascuna tipologia è consentita l'attivazione di una sola Scuola di Specializzazione per Facoltà di Medicina e Chirurgia, con la possibile eccezione di ulteriori Scuole in caso di corsi di laurea o poli didattici multipli in accordo con i criteri relativi alle dimensioni della rete formativa stabiliti dall'Osservatorio Nazionale.

6. Condizione indispensabile per l'attivazione della Scuola è che tale rete formativa sia adeguata e proporzionata al numero minimo (di norma di tre per anno di corso) e massimo di specializzandi iscrisibili, determinato dallo status della Scuola.

7. L'attivazione di Consorzi (o analoghe forme organizzative) di Scuole di Specializzazione della stessa tipologia afferenti a Facoltà di Medicina e Chirurgia di diversi Atenei è prevista e raccomandata, ove opportuno, al fine di assicurare una vantaggiosa utilizzazione delle risorse strutturali e del corpo docente.

## CORPO DOCENTE

Per rispondere alle esigenze dettate dal peso determinante delle attività professionalizzanti nelle Scuole di Specializzazione dell'Area Sanitaria, il Corpo Docente è primariamente composto da figure proprie della specificità della Scuola, con la piena utilizzazione delle figure professionali operanti nelle strut-

ture universitarie ed non universitarie inserite nella rete formativa.

In particolare si raccomandano le seguenti linee direttive:

1. Il corpo docente comprende docenti universitari (Professori di ruolo di I e II fascia e Ricercatori Universitari) e docenti affiliati operanti in strutture non universitarie, accreditate/convenzionate con la Scuola, nominati dalla Facoltà su proposta del Consiglio della Scuola.
2. Il corpo docente comprende almeno un Professore di ruolo di I fascia nel settore scientifico-disciplinare di riferimento della specialità (per le Scuole per le quali non è identificabile un settore scientifico-disciplinare di riferimento, almeno un Professore di I fascia afferente ad un settore scientifico-disciplinare della Classe in cui la tipologia della Scuola è inserita).
3. La direzione della Scuola è affidata ad un Professore di ruolo di I fascia (salvo differente indicazione dello Statuto dell'ateneo) del settore scientifico-disciplinare di riferimento della Scuola. Per esigenze particolari ed in via transitoria (in particolare per le Scuole già costituite) la direzione può essere affidata ad un Professore di ruolo di un settore scientifico-disciplinare affine o della medesima Area o Classe in cui la Scuola è inserita, per la durata massima di un mandato.
4. Il corpo docente comprende almeno un Professore di ruolo per ciascuno degli ambiti delle Attività caratterizzanti e almeno un docente universitario per i settori scientifico-disciplinari degli altri ambiti attivati nelle diverse attività formative.
5. Per i settori scientifico-disciplinari compresi nelle Attività di base e nelle Attività affini ed integrative è possibile istituire la figura del Docente consulente che, pur rientrando nel corpo docente della Scuola, esplica la sua attività didattica a carattere interdisciplinare senza obbligo di uno specifico corso formale.
6. Ai Docenti affiliati, per i quali sarà predisposto un opportuno quadro normativo di riferimento, vengono, su proposta del Consiglio della Scuola, affidati compiti di attività didattica formale, professionalizzante e tutoriale in rapporto con le esigenze formative della Scuola. L'affidamento richiede una certificazione e/o una verifica (da parte del Consiglio della Scuola) di esperienza didattica ed, ove possibile ed opportuno, il servizio di almeno cinque anni presso strutture specialistiche accreditate.

## GRUPPO DI LAVORO

Coordiatore: Prof. Aldo Pinchera

Coordiatore vicario: Prof. Giovanni Delrio

Segretario: Prof. Andrea Lenzi

Componenti: Prof. Giampaolo Cantore, Prof. Adelfo Elio Cardinale, Prof. Luciano Cerali, Prof. Giovanni Danieli, Prof. Giuseppe Del Porto, Prof. Carlo De Martinis, Prof. Federico Manenti, Prof. Umberto Maria Marinari (Presidente della Conferenza Presidi di Medicina e Chirurgia), Prof. Francesco Marotti, Prof. Attilio Maseri, Prof. Piero Tosi, Prof. Gastone Veroux, Dott. Vittorio Marrè Brunenghi (MIUR), Dott.ssa Teresa Pellegrini Cammarano (MIUR)  
COMPONENTI COOPTATI DALL'OSSERVATORIO NAZIONALE: Prof. Angelo Maria Balestrieri (Area medica), Prof. Mario Campa (Area servizi), Prof. Giovanni Persico (Area chirurgica)  
COMPONENTI COOPTATI DELL'AREA SCIENZE MEDICHE CUN: Prof. Clemente Crisi, Prof. Maurizio Taurino, Dott. Mario De Simone Sorrentino, Dott. Giovanni Garbarino  
SEGRETARIA TECNICA MIUR: Dr.ssa Fiorella Bufacchi, Dr.ssa Vanda Lanzafame, Sig.ra Gabriella Bacchiocchi, Sig.ra Anna Maria Germanà

caratterizzare il curriculum individuale.

9. L'istituzione di master universitari post-specialistici professionalizzanti (o sub-specialità), di durata annuale o biennale, è proposta come mezzo utile a integrare la formazione specialistica - nell'ambito dell'area medica, chirurgica e/o dei servizi clinici - con ulteriori competenze interdisciplinari accomunando specialisti di diversa tipologia aventi un obiettivo comune. L'istituzione dei master universitari elimina le difficoltà derivanti dalla cancellazione degli indirizzi e rende possibile la formalizzazione e l'organizzazione di attività formative comuni per specialisti di aree diverse, ad esempio medici e chirurghi. Questi master definiscono una nuova tipologia di master universitari di III livello, specifici per l'area medico-chirurgica, ed esigono una normativa ad hoc (di concerto con il Ministero della Salute), che assicuri il valore professionalizzante del titolo e la sua spendibilità nel mercato del lavoro, e ne regoli al tempo stesso il numero e la qualità attraverso un sistema di accreditamento.
10. La proposta di riassetto riguarda le Scuole dell'Area Sanitaria a normativa CEE, le Scuole attivate per l'esigenza del S.S.N. e altre Scuole dell'Area sanitaria per le quali è stata richiesta l'attivazione.

## ASPETTI ORGANIZZATIVI E STRUTTURALI

Le Scuole di Specializzazione sono una parte integrante dell'intero percorso formativo del medico, necessaria al conferimento delle capacità professionali specialistiche. Ciò comporta sul piano organizzativo e formativo una inscindibile continuità con il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Il peso rivestito dall'aspetto professionalizzante rende necessaria una piena integrazione e penetrazione con le attività assistenziali proprie delle strutture sanitarie universitarie ed extra universitarie. Le attività assistenziali devono assicurare un completo addestramento professionale nelle attività pratiche in conformità con le norme comunitarie. In base a queste premesse si è ritenuto utile specificare che:

1. Le Scuole di Specializzazione di Area Medica, Chirurgica e dei Servizi Clinici sono afferenti alle Facoltà di Medicina e Chirurgia con il concorso di altre Facoltà ove opportuno e necessario. Per specifiche tipologie (es. farmacia ospedaliera, fisica sanitaria, area veterinaria) sono previste differenze ad altre Facoltà.
2. La Scuola ha sede presso una struttura universitaria ed è dotata di una propria segreteria che ne assicuri l'autonomia funzionale e organizzativa.
3. La Scuola opera nell'ambito di una rete formativa dotata di risorse assistenziali e socio-assistenziali adeguate allo svolgimento delle attività professionalizzanti, secondo gli standard individuati dall'Osservatorio Nazionale.
4. La Scuola è dotata di risorse didattiche (aule, biblioteche, laboratori, ecc.) adeguate al programma formativo previsto dall'ordinamento didattico e definito dal Consiglio della Scuola, con piena aderenza agli standard proposti dall'Osservatorio Nazionale.

5. Di norma, per ciascuna tipologia è consentita l'attivazione di una sola Scuola di Specializzazione per Facoltà di Medicina e Chirurgia, con la possibile eccezione di ulteriori Scuole in caso di corsi di laurea o poli didattici multipli in accordo con i criteri relativi alle dimensioni della rete formativa stabiliti dall'Osservatorio Nazionale.

## CORPO DOCENTE

Per rispondere alle esigenze dettate dal peso determinante delle attività professionalizzanti nelle Scuole di Specializzazione dell'Area Sanitaria, il Corpo Docente è primariamente composto da figure proprie della specificità della Scuola, con la piena utilizzazione delle figure professionali operanti nelle strut-

ture universitarie ed non universitarie inserite nella rete formativa.

In particolare si raccomandano le seguenti linee direttive:

1. Il corpo docente comprende docenti universitari (Professori di ruolo di I e II fascia e Ricercatori Universitari) e docenti affiliati operanti in strutture non universitarie, accreditate/convenzionate con la Scuola, nominati dalla Facoltà su proposta del Consiglio della Scuola.
2. Il corpo docente comprende almeno un Professore di ruolo di I fascia nel settore scientifico-disciplinare di riferimento della specialità (per le Scuole per le quali non è identificabile un settore scientifico-disciplinare di riferimento, almeno un Professore di I fascia afferente ad un settore scientifico-disciplinare della Classe in cui la tipologia della Scuola è inserita).
3. La direzione della Scuola è affidata ad un Professore di ruolo di I fascia (salvo differente indicazione dello Statuto dell'ateneo) del settore scientifico-disciplinare di riferimento della Scuola. Per esigenze particolari ed in via transitoria (in particolare per le Scuole già costituite) la direzione può essere affidata ad un Professore di ruolo di un settore scientifico-disciplinare affine o della medesima Area o Classe in cui la Scuola è inserita, per la durata massima di un mandato.
4. Il corpo docente comprende almeno un Professore di ruolo per ciascuno degli ambiti delle Attività caratterizzanti e almeno un docente universitario per i settori scientifico-disciplinari degli altri ambiti attivati nelle diverse attività formative.
5. Per i settori scientifico-disciplinari compresi nelle Attività di base e nelle Attività affini ed integrative è possibile istituire la figura del Docente consulente che, pur rientrando nel corpo docente della Scuola, esplica la sua attività didattica a carattere interdisciplinare senza obbligo di uno specifico corso formale.
6. Ai Docenti affiliati, per i quali sarà predisposto un opportuno quadro normativo di riferimento, vengono, su proposta del Consiglio della Scuola, affidati compiti di attività didattica formale, professionalizzante e tutoriale in rapporto con le esigenze formative della Scuola. L'affidamento richiede una certificazione e/o una verifica (da parte del Consiglio della Scuola) di esperienza didattica ed, ove possibile ed opportuno, il servizio di almeno cinque anni presso strutture specialistiche accreditate.

7. Per la funzione tutoriale sono previste tre distinte figure: a) il tutore ad personam, individuato nel docente che segue e consiglia il singolo specializzando durante tutto l'intero corso formativo specialistico; b) il tutore di gruppo, individuato nel docente che segue un piccolo numero di specializzandi per lo svolgimento di specifiche attività formative professionalizzanti. Le due distinte figure tutoriali configurano un vero e proprio compito didattico, affidato a docenti universitari e a docenti affiliati; c) lo specializzando tutore identificato nello specializzando anziano che, secondo quanto determinato dal regolamento della Scuola, guida l'attività degli specializzandi dei primi anni di corso.

8. Per alcune specifiche competenze non presenti in ambito universitario o di strutture non universitarie accreditate/convenzionate con la Scuola, si potrà fare ricorso ad un limitato numero di contratti per esperti nel campo di interesse della tipologia della Scuola.

## SPECIALIZZANDI

1. Lo specializzando è inserito a tempo pieno nelle attività formative della Scuola e prende parte attiva alle attività assistenziali.

2. L'attività assistenziale degli specializzandi è finalizzata alla acquisizione di competenze professionali specifiche con una progressiva assunzione di responsabilità personale nella esplicazione delle attività professionalizzanti fino a raggiungere la piena autonomia. Va peraltro assicurata una adeguata formazione culturale basata su una solida preparazione scientifica.

3. L'attività dello specializzando nelle strutture assistenziali e socio-sanitarie non può essere considerata o utilizzata a fini vicarianti le funzioni del personale di ruolo previsto dalla struttura.

4. Il pieno impegno dello specializzando nelle attività formative teoriche e pratiche richiede misure di armonizzazione con i vincoli, anche orari, previsti da un contratto di formazione.

## CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE

### Ammissione

L'ammissione alle Scuole di Specializzazione è regolata da specifici Decreti come previsto nel D.L. 368/99 e successive integrazioni.

### Accessi

L'accesso degli specializzandi non medici alle Scuole di Specializzazioni di Area Sanitaria, pone l'esigenza di armonizzare in un unico corso competenze specifiche con diverse connotazioni professionali. Questo problema si presenta nel caso delle scuole delle Classi di Neuroscienze e Scienze cliniche del comportamento, di Medicina diagnostica e di laboratorio e dei Servizi clinici specialistici biomedici. In particolare, è opportuno che l'insieme delle lauree specialistiche che consentono l'accesso alla Classe della Medicina diagnostica e di laboratorio venga rivalutato anche in funzione delle professionalità richieste dal SSN.

Nella proposta di riassetto i percorsi formativi delle tipologie interessate sono stati opportunamente differenziati per tenere conto delle diverse competenze professionali per le quali potrebbe essere previsto il rilascio di titoli distinti. Questo è particolarmente rilevante per la Classe dei Servizi clinici specialistici biomedici nella quale il titolo di laurea posseduto dalla specializzando prelude a figure professionali fortemente distinte fra loro.

Prove in itinere, monitoraggio e prova finale

1. Ai fini delle periodiche verifiche di profitto è raccomandato l'uso di prove in itinere con cadenza regolata dai Regolamenti delle Scuole, basate su criteri definiti su base nazionale.

2. Il monitoraggio interno e la documentazione delle attività formative, con particolare riguardo alle attività professionalizzanti, è affidato all'uso del libretto-diario delle attività formative nel quale vengono annotate, e certificate mediante firma, le attività svolte dallo specializzando con un giudizio sulle capacità e le attitudini espresso dal docente-tutore preposto alle singole attività.

3. La prova finale consiste nella discussione della tesi di specializzazione e tiene conto dei risultati delle valutazioni periodiche derivanti dalle prove in itinere nonché dei giudizi dei docenti-tutori.

4. Le Università rilasciano una certificazione che documenti l'intero percorso formativo svolto dallo specializzando, indicando le Attività elettive che hanno caratterizzato lo specifico percorso individuale.

### Valutazione ex post dell'apprendimento

Per la valutazione ex post dell'apprendimento è proposta l'istituzione di sistemi di valutazione oggettiva nazionale per ciascuna tipologia basata su una prova scritta a risposta multipla. La prova introduce nel sistema della formazione specialistica, a fianco dei criteri generali citati nel successivo paragrafo, una verifica ex post, qualitativa e quantitativa dell'insegnamento nelle diverse sedi, che vale a segnalare l'eccellenza (da incentivare e premiare) o carenze (da correggere).

Criteri generali per l'accreditamento e il monitoraggio. I criteri generali e le modalità per l'accreditamento e il monitoraggio delle Scuole sono oggetto di proposte specifiche da parte dell'Osservatorio Nazionale.

## Le reazioni alla proposta

“Caro Clemente, da una rapida scorsa di quanto hai inviato, mi sembra che il riordino delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria abbia rappresentato, ancora una volta, l'occasione per discriminare il Professore Associato e sottrargli il poco che in precedenza aveva ottenuto (almeno sulla carta)!!! Mi riferisco agli articoli 1 e 2 della parte introduttiva (capitolo CORPO DOCENTE) laddove da una parte si parla correttamente di Docenti di ruolo che devono far parte del Consiglio della Scuola (con la relativa specificazione di Professori di I, II fascia e Ricercatori Universitari), così come recita l'articolo 1 delle raccomandazioni generali, e immediatamente dopo, articolo 2, si ritiene indispensabile che il Direttore della Scuola sia un Professore di I fascia afferente della materia, facendo riemergere la solita classificazione tra docenti universitari di serie A e altre figure di contorno e, direi, di servizio alla cosiddetta I fascia. Io ritengo che tale raccomandazione è del tutto inaccettabile per il CIPUR, che da sempre e credo in modo molto meritorio ha sostenuto il ruolo unico della docenza e pertanto la possibilità di accedere ad incarichi direttivi anche per i Professori di II fascia. Tra l'altro tale raccomandazione cozza con alcuni regolamenti che in passato hanno regolamentato alcune Scuole di Specializzazioni di Area Medica; in particolare nel 1995 è stata riordinata anche la Scuola di Specializzazione in Nefrologia ed il regolamento è comparso in Gazzetta Ufficiale: in tale sede veniva indicato che la Direzione della Scuola era riservata ad un professore afferente della materia di I fascia o in mancanza di II fascia. Io credo che questa dizione sia più aderente alla realtà delle Scuole di Specializzazioni e che in questo modo si potrebbe evitare di innescare una serie di ricorsi che rischierebbero di bloccare chissà per quanti anni l'ormai indifferibile riordino delle Scuole di Specializzazione di area medica.

Sugli altri due documenti non mi sento di fare altre considerazioni per la semplice ragione che il poco tempo a disposizione non consente un'analisi dettagliata dell'intera materia. Un'ultima considerazione di carattere "politico": appare sospetta la sollecitudine con la quale la commissione sia arrivata ad una proposta conclusiva che sarà trasformata, almeno da quanto da te comunicato, in decreto legge con immediata applicazione, decreto legge che è stato negato per altre questioni almeno altrettanto urgenti, come stato giuridico della Docenza, sedicennalisti, concorsi universitari, straordinario, ecc. (vedi documento conclusivo del Comitato Centrale CIPUR del Marzo scorso). Mi auguro che almeno nei due punti sopra sottolineati si possa in qualche modo cancellare parte della restaurazione!

Ti abbraccio,  
Aurelio Vittoria,  
Delegato Sanità CIPUR di Siena

Carissimo Aurelio, condivido appieno il tuo punto di vista sulla bozza di riordino delle scuole di specializzazione. Già in passato ho contestato pubblicamente a Clemente Crisci, che fa parte della commissione che ha preparato tale bozza e che la ha sottoscritta, il fatto che la direzione delle Scuole sia riservata ai professori di prima fascia. E' una posizione questa superata da tanti statuti compreso quello dell'Università di Catania. Io ritengo che la dizione debba essere che "...La direzione delle Scuole di specializzazione è riservata ai professori di ruolo", per cui ritengo riduttiva anche la tua proposta che limita ai professori di seconda fascia la direzione solo in caso che non ci sia la disponibilità di un professore di prima fascia. Su questo punto, di fronte alla contestazione mia e di altri colleghi, Clemente Crisci prese pubblico impegno che, qualora nella stesura definitiva del riordino non fosse riconosciuto ai professori di seconda fascia il diritto di dirigere le Scuole di specializzazione, si sarebbe dimesso da delegato del CIPUR per

i problemi della Facoltà di Medicina. Restiamo in attesa! Cordialmente

Francesco Sorrentino

Caro Francesco, in realtà la formula ideale da usare è quella che tu suggerisci di "professori di Ruolo" senza altre specificazioni. Io ho parlato al telefono con Clemente Crisci e ho da lui appreso che non sarà facile fare sparire la dizione "di norma di I fascia", che peraltro ha una ben precisa paternità (Pinchera e Tosi) e che è assolutamente inaccettabile. La dizione che ho suggerito deriva da una norma inserita in una legge del '95 relativa al riordino di alcune scuole di specializzazioni, tra le quali quella di nefrologia che io conosco bene, pubblicata in gazzetta ufficiale e che quindi potrebbe servire ad eventuali ricorsi, magari gestiti dal CIPUR. Ovviamente sei autorizzato a pubblicare le mie considerazioni sulla rivista Università Oggi, e puoi aggiungere che, almeno a livello locale, abbiamo il sostegno di tutti i ricercatori, oltre che del GNU che è già presente nell'UNIMED. Aggiungo un piccolo dettaglio: qui a Siena, nonostante la legge vigente dal 1996 (pubblicata nel 1995 appunto e quindi entrata in vigore dopo un anno) la scuola di specializzazione di Nefrologia è stata diretta da un professore di I fascia non afferente della materia, pur essendo un associato (l'unico della facoltà) afferente, il sottoscritto!!! Come vedi se non la mafia, che io conosco bene essendo nato in Sicilia, ma i metodi mafiosi sono largamente diffusi negli atenei d'Italia, come peraltro il CIPUR ha sempre sostenuto. Spero di continuare questa battaglia in sede di riunione del Comitato Centrale del CIPUR a Settembre. Ti ringrazio della tua solidarietà e ti saluto molto cordialmente.

Aurelio Vittoria

## Avanza la restaurazione. La Giunta del CIPUR si oppone.

Nel progetto sulle Scuole di Specializzazione di area sanitaria vi è un altro esempio dei tentativi di restaurazione. Molti degli statuti autonomi hanno da tempo superato il problema dell'elettorato passivo degli associati per la direzione delle Scuole di Specializzazione, tanto che molti colleghi professori di ruolo di II fascia dirigono le suddette Scuole. Ma ecco che si corre subito ai ripari: da ora in poi direttore della Scuola è di norma un professore ordinario. La Giunta nazionale del CIPUR nella sua ultima riunione (Roma, 27, settembre) ha giudicato tutto ciò inaccettabile.

da Università Oggi, n. 31 - Ottobre 2001 - pag. 5

### dalla prima pagina

La lettera del Ministro Moratti è accompagnata da una breve sintesi della proposta che riassume testualmente:

Nella proposta di riassetto delle Scuole di Specializzazione dell'Area Sanitaria si è perseguito lo scopo di razionalizzare le strutture organizzative e didattiche finalizzandole al conseguimento di una piena e autonoma capacità professionale dello specializzando, fondata su una solida base scientifica. Negli ordinamenti didattici è assegnato un peso preponderante alle attività formative che caratterizzano la specificità della Scuola. Oltre due terzi dell'impegno orario dello specializzando sono riservati alle attività pratiche professionali.

Per le diverse tipologie di Scuola è individuato un ambito di saperi comuni (denominato "Tronco comune"), che assicura l'acquisizione di una formazione culturale e professionale di carattere generale. Il tronco comune è incentrato sull'obiettivo del raggiungimento di esperienze e competenze cliniche nel percorso diagnostico che devono nascere dal sintomo e dalla presentazione del paziente al medico e devono condurre alla malattia attraverso un percorso logico che rappresenta il sapere comune dell'area anche dopo che

gli specializzandi si sono indirizzati nell'approfondimento di un singolo organo ed apparato.

Si ritiene necessario che ciascuna Scuola sia dotata di autonomia funzionale e organizzativa, sia afferente alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, sia pienamente integrata in una rete formativa di strutture universitarie ed extra universitarie, sia proporzionata al numero degli specializzandi e adeguata al conseguimento di un completo addestramento professionale.

Per garantire una piena ed efficiente utilizzazione delle risorse umane e strutturali sono indicati i criteri generali e specifici per adeguare il numero e le dimensioni delle Scuole alle esigenze del sistema sanitario.

L'istituzione di master universitari post-specialistici professionalizzanti di III livello è proposta come mezzo utile a integrare la formazione specialistica con ulteriori competenze interdisciplinari accumulando specialisti di branche diverse, ma aventi un obiettivo formativo comune. Ciò varrebbe ad ovviare agli inconvenienti legati all'abolizione degli indirizzi (prescritta dalla vigente norma) e renderebbe superflua la programmazione di Scuole ultraspecialistiche.

L'attività didattica formale, professionalizzante e tutoriale è affidata a docenti universitari e docenti affiliati

operanti in strutture non universitarie inserite nella rete della Scuola. Particolare importanza è assegnata alla funzione tutoriale, articolata in tre distinte figure: a) docente-tutore ad personam; b) docente-tutore di gruppo; c) specializzando-tutore.

La verifica della qualità dell'apprendimento è affidata a diversi strumenti, quali le prove in itinere, il libretto-diario e la prova finale (discussione della tesi di specializzazione integrata dalle valutazioni periodiche e dal giudizio dei docenti-tutori).

Per la valutazione ex post apprendimento è proposta l'istituzione di un sistema di verifica oggettiva nazionale, con prove differenziate per tipologia di Scuola. Questa proposta introduce nella valutazione, qualitativa e quantitativa, dell'insegnamento nelle diverse sedi, che vale a segnalare l'eccellenza (da incentivare e premiare) e carenze (da correggere).

CIPURMEDICINA e UNIMED, pur esprimendo un parere globalmente favorevole, hanno dimostrato netta opposizione per quanto espresso dal punto 3 del capitolo "corpo docente" che riguarda la direzione della Scuola che "è" affidata ad un Professore di ruolo, di norma di I fascia (salvo differente indicazione dello Statuto

## UNIMED

### "La direzione delle scuole di specializzazione di area sanitaria ai professori di ruolo!"

- Il Consiglio direttivo di Unimed riunitosi a Roma il 24 Luglio 2002, ha preso atto, tra l'altro, con preoccupazione e disagio, come il testo della proposta di riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria continui a presentare continue variazioni, quasi quotidiane, che non permettono di portare avanti una precisa analisi critica e propositiva.

- In questo contesto d'incertezza Unimed si sofferma in modo particolare sul comma 3 del capitolo CORPO DOCENTE relativo alla Direzione delle scuole di specializzazione. L'ultimissima versione proposta recita:

- "La direzione della scuola è affidata ad un Professore di ruolo, di norma di prima fascia (salvo differente indicazione dello Statuto dell'ateneo) del settore scientifico-disciplinare di riferimento della Scuola..."

- Unimed propone con fermezza di attribuire la direzione ad un professore di ruolo, senza distinzione tra ordinario e associato, per una serie di motivazioni:

- tutti i professori di ruolo dell'Università italiana hanno le stesse capacità didattico-formative e clinico-assistenziali;

- una non irrilevante percentuale di professori associati ricoprono funzioni assistenziali di responsabilità "primaria";

- un considerevole numero di scuole di specializzazione è diretto già da professori associati senza che questo abbia presentato alcun problema;

- in molte sedi l'obbligo di attribuire la direzione ad un professore ordinario implicherebbe l'impossibilità di mantenere attiva la scuola di specializzazione.

- Quindi nel testo dello schema di riassetto dovrebbe essere cassato "di norma di I fascia" [questo eviterebbe le ben note problematiche connesse con l'esatta interpretazione del termine "di norma"].

- Qualora questo emendamento non potesse essere accettato, Unimed, come secondo emendamento, propone:

- "La direzione della Scuola è affidata ad un Professore di ruolo del settore scientifico-disciplinare di riferimento della Scuola con documentata qualificazione scientifico-professionale specifica (salvo differenti indicazioni degli Statuti di Ateneo)".

- Ed infine come terzo emendamento propone di cassare "di norma" ed inserire al suo posto "preferibilmente".

- Unimed formula le stesse proposte emendative anche per il comma 2 dello stesso capitolo.

- SINVITANO TUTTI I COLLEGGI CHE CONDIVIDONO QUESTE PROPOSTE DI PRESENTARLE DIRETTAMENTE AI PROPRI PRESIDI: CE' ANCORA DEL MARGINE DI TEMPO PER POTER INCIDERE FAVOREVOLMENTE.

- SI RICORDA CHE TALE SCHEMA DI PROPOSTA DOVRA' ESSERE ANALIZZATO DAL CUN, DOVE NELL'AREA DELLE SCIENZE MEDICHE ESISTE UNA MAGGIORANZA FAVOREVOLE AGLI EMENDAMENTI.

## Le reazioni al documento

Caro Clemente, mi permetto di dissentire con forza dalla impostazione del documento proposto. La proposizione di una seconda linea emendativa indebolisce e di fatto annulla la prima, specie in considerazione del tipo di interlocutori che avete di fronte. Si può tenere una seconda linea di difesa, ma non si può apertamente comunicare, e la seconda linea proposta è molto debole. La differenza tra un obbligo legislativo ed una possibilità preferenziale è profondissima, specie in Italia. Le scelte (la parola preferenziale non implica affatto che la scelta non sia comunque libera) non passano mai in questo paese attraverso lo studio delle convenienze operative, ma vengono determinate dalla gestione del potere di controllo (sarebbe il caso delle scuole di specializzazione).

Caso mai, avrei cercato di modularne l'eliminazione tout court del termine "di norma" con una frase del tipo "... ad un professore di prima fascia, od, in mancanza, a...", cercando però brevemente di articolare una scala di qualificazioni didattiche necessarie a ricoprire la funzione, che comunque vadano giudicate da esperti con comprovata qualificazione. Purtroppo si ignora spesso che la didattica è una funzione che implica l'acquisizione di tecniche di organizzazione e trasmissione del sapere che non si improvvisano ma si studiano, si applicano e si migliorano nel tempo.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Giovanni de Simone

### RISPOSTA DI CRISCI

Caro De Simone, ringrazio per il tuo contributo che terreno in debita considerazione. Conosci bene l'ambiente con il quale dobbiamo trattare e quindi i tuoi consigli sulla strategia da seguire sono preziosi. Purtroppo siamo nella fase finale e talvolta scoprire qualche carta può essere utile anche come stimolo ad un confronto per i Collegi interessati in prima persona.

Lo scopo di UNIMED è quello di ottenere che la direzione della scuola di specializzazione sia data ad un Professore di Ruolo. Qualora questo non fosse possibile se proponiamo "in mancanza di un professore di I fascia" corriamo il rischio che in presenza di un professore di I fascia la direzione della scuola di specializzazione sia sempre e assolutamente attribuita ad un ordinario. Avevamo, insieme ad altri Collegi, proposto "preferibilmente" proprio per avviare a questa situazione e ora in base a quanto tu dici cercheremo di avere certezze d'interpretazione legislativa in modo da raggiungere il fine che ci vede tutti uniti.

Permettiti con spirito collegiale di ritenere che il tuo contributo non rappresenti "un forte dissenso" dal documento Unimed ma sia invece espressione dell'impegno e della volontà di un Collega di contribuire, con la propria azione politico-ideativa, a risolvere per il meglio problematiche dell'accademia clinica.

Nel rinnovarti la disponibilità ti ringrazio, e augurandomi un sereno e tranquillo periodo di ferie ti saluto con viva cordialità.

Clemente Crisci

Caro Clemente, nel concordare con De Simone, come del resto ti avevo scritto circa la questione delle solite salti all'indietro di cui non ci si deve tuttavia lamentare se la maggioranza dei docenti e ricercatori non riesce a coagulare forme di protesta negli organi e nei momenti dove vale il voto a maggioranza (facoltà, elezione preside e rettore, cda, commissioni d'esame...), vorrei anche sottolineare come andrebbero fissati dei paletti alla partecipazione delle altre figure docenti estranee all'ordinamento universitario. Si rischia se queste superano per numero ed impegno orario i docenti universitari di consegnare le scuole agli ospedalieri. Per parare tale progetto sempre in agguato bisogna rispettare la normativa che prevede l'affidamento di compiti didattici solo se le competenze in tali settori sono carenti in ambito universitario. La nomina di un affiliato di un professore a contratto in un determinato settore comporta automaticamente l'accettazione che l'università non ha competenze in esse, cosa che mi sembra offensiva per tanti colleghi. Bisogna poi fare chiarezza sull'uso del titolo che deve essere ben distinto da quello del professore universitario e indicato con i chiari limiti temporali delle ore svolte e del periodo strettamente spesso.

Con i migliori saluti

Daniele Scavola

dell'ateneo) del settore scientifico-disciplinare di riferimento della Scuola". Esse propongono con fermezza di attribuire la direzione ad un professore di ruolo, senza distinzione tra ordinario e associato, per una serie di motivazioni: - tutti i professori di ruolo dell'Università italiana hanno le stesse capacità didattico-formative e clinico-assistenziali; - una non irrilevante percentuale di professori associati ricoprono funzioni assistenziali di responsabilità "primaria"; - un considerevole numero di scuole di specializzazione è diretto già da professori associati senza che questo abbia presentato al-

lun problema; - in molte sedi l'obbligo di attribuire la direzione ad un professore ordinario implicherebbe l'impossibilità di mantenere attiva la scuola di specializzazione. Cipurmedicina e Unimed hanno presentato le seguenti proposte alternative sotto forma di emendamenti: A) nel testo dello schema di riassetto dovrebbe essere cassato "di norma di I fascia" (questo eviterebbe le ben note problematiche connesse con l'esatta interpretazione del termine "di norma"). B) (qualora questo emendamento non venga) viene proposto - "La direzione della Scuola è affi-

data ad un Professore di ruolo del settore scientifico-disciplinare di riferimento della Scuola con documentata qualificazione scientifico-professionale specifica (salvo differenti indicazioni degli Statuti di Ateneo)".

C) viene proposto di cassare "di norma" ed inserire al suo posto "preferibilmente".

D) viene proposto di aggiungere "a professore di ruolo e fuori ruolo". Quando il testo arriverà al CUN cercheremo di far approvare la prima proposta alternativa e vedremo di seguire l'iter anche nelle commissioni parlamentari. C.C.

**STRUTTURA DEL CIPUR**

**Presidente nazionale**  
Paolo Manzini

**Vice Presidenti**  
Alberto Incoronato (vicario), Roberto Andreoli e Nino Luciani

**Giunta Nazionale**  
Roberto Andreoli, Clemente Crisci, Alberto Incoronato, Giuseppe Ingrassia, Nino Luciani, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Marcello Scalzo, Francesco Sorrentino.

**Tesoriere**  
Carlo Pellegrino

**Probiviri**  
Francesco Bonsignori, Sergio Di Noto Marrella, Giuseppe Faraci.  
*Vittorio De Zanche, Antonio Scaglione (supplenti).*

**Sindaci revisori dei conti**  
Sergio Bressan, Leonardo Bosi, Oreste Ortolani.  
*Giuseppe Burrafata, Mario Ciuffi (supplenti).*

**Segreteria Cipur**  
*Amministrazione e Contenzioso: Cristina Baldoni*  
*Informaticizzazione, iscritti e informazione: Maria Gabriella Fabrizi*

**DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI****Sezione Nazionale Contenzioso:** *Vittorio Mangione***Sezione Nazionale di Medicina:** *Clemente Crisci***Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento:** *Marcello Scalzo***Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi":** *Francesco Sorrentino***Sezione nazionale per i contatti con le sedi:** *Giuseppe Ingrassia***RAPPRESENTANTI AL CUN****Area 01 - Matematica**

Vittorio Mangione

Università di Parma

Tel. 0521/902336

**Area 02 - Fisica**

Claudio Palma

Università di Roma III

Tel. 06/55177218

**Area 03 - Chimica**

Paolo Bruno

Università di Bari

Tel. 080/5442023

**Area 04 - Scienze della Terra**

Vittorio De Zanche

Università di Padova

**Area 06 - Medicina e Chirurgia**

Clemente Crisci

Università di Firenze

Tel. 055/4277562

**Area 07 - Scienza Agraria e Veterinaria**

Graziano Zocchi

Università di Milano

Tel. 02/26607228

**Area 09 - Ingegneria Industriale**

Giuseppe Surace

Università di Torino

Tel. 011/5646821

**COORDINATORI****RICERCATORI**

Prof. Pasquale Santè

Tel. 081/7062372 - fax 081/54645

**ASSISTENTI ORDINARI**

Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri

Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231

**Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini**

Università di Padova

**Vice Direttore Responsabile Dott. Angela Carrubba**

Direttore Editoriale Prof. Francesco Sorrentino

Università di Catania

**Vice Direttore Editoriale Prof. Alberto Incoronato**

Università di Napoli

**Registrato**presso il Tribunale di Perugia  
con numero 25/96 in data 25 luglio 1996**Direttore Responsabile**

06128 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

**Direzione Editoriale e Redazione****Impaginazione Grafica**

Media On Line s.r.l.

95131 CATANIA

Corso Sicilia, 43

Tel. 095/312965 Fax 095/313005

**Tipografia**

Tipografia Grafica Salvi

Perugia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio; agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei, ai Deputati e Senatori, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.  
E-Mail: cipur@mediaonline.it

**NORME REDAZIONALI**

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti.  
I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi.

Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF; le immagini dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica).  
Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: [cipur@mediaonline.it](mailto:cipur@mediaonline.it)

**MEDIAONLINE s.r.l.**

Corso Sicilia, 43 - 95123 Catania

**PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR**

prof. Paolo Manzini

06128 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

Email: [cipur@tin.it](mailto:cipur@tin.it)Site Internet: <http://www.cipur.it>**PRESIDENTI DI SEDE CIPUR**

Località	Telefono	Fax	E - mail
<b>BARI Statale</b>			
Pres. Paolo Bruno	080/5442023	080/5442119	p.bruno@area.ba.cnr.it
<b>BARI Politecnico</b>			
Pres. Aldo Redaelli	080/5963670	080/5963612	redaelli@pascal.dm.uniba.it
<b>BASILICATA</b>			
Pres. Ciro Senofonte	081/5788411		
<b>BERGAMO</b>			
Pres. Erasmo Recami	035/277308	035/562779	recami@mi.inf.n.it
<b>BOLOGNA</b>			
Pres. Nino Luciani	051/2093938	051/2093938	nino.luciani@mail.ing.unibo.it
luciani@eleib1.ing.unibo.it			
<b>CAGLIARI</b>			
Pres. Giampaolo Farina	070/663408	070/663244	
<b>CAMERINO</b>			
Pres. Ivano Santarelli	0737/403218	070/663244	ivanofranco.santarelli@unicam.it
<b>CASSINO (FR)</b>			
Pres. Franco Tamassia	0776/299774	0776/311839	f.tamassia@eco.unicas.it
<b>CATANIA</b>			
Pres. Francesco Sorrentino	095/7594344	095/312165	fsorrent@inbox.unict.it
<b>COSENZA</b>			
Pres. Ottavio Cavalcanti	0984/493191	0984/493618	cidd@amministrazione.unical.it
<b>FERRARA</b>			
Pres. Guido Casaroli	0532/291651	0532/200188	crimen@unife.it
<b>FIRENZE</b>			
Pres. Clemente Crisci	055/4277562	055/4220133	crisci@cesit1.unifi.it
<b>GENOVA</b>			
<b>L'AQUILA</b>			
Pres. Fernando Mazza	0862/433768	0862/433753	mazza@isc.milb.cnr.it
<b>LECCE</b>			
Pres. Domenico Lenzi	0832/320431	0832/320541	lenzi@ultra5.unile.it
<b>MACERATA</b>			
Pres. Carlo Riccio	0733.285362		carloriccio@unimc.it
<b>MESSINA</b>			
Pres. Alfredo Carducci Artemisio	090/2212335	090/693917	carducci@www.unime.it
<b>MILANO Politecnico</b>			
Pres. Leonardo Bosi	02/23996124	02/23996126	leonardo.bosi@fisi.polimi.it
<b>MILANO Statale</b>			
Pres. Arnaldo Pinelli	02/50317054		apinelli@mailserver.unimi.it
<b>MODENA</b>			
Pres. Roberto Andreoli	059/2055092	059/373543	andreoli@unimo.it
<b>NAPOLI Navale</b>			
Pres. Giulia Scherillo	081/5475127	081/5521608	giulia.scherillo@uninav.it
<b>NAPOLI Federico II</b>			
Pres. Alberto Incoronato	081/5473335	081/5525611	incorona@unina.it
<b>NAPOLI II Ateneo</b>			
Pres. Antonio Romano	081/5666776	081/5666775	antonio.romano@unina2.it
<b>PADOVA</b>			
Pres. Paolo Manzini	049/8275323	049/8275366	paolo.manzini@unipd.it
<b>PALERMO</b>			
Pres. Salvatore Minafra	091/590467	091/593846	minafra@unipa.it
<b>PARMA</b>			
Pres. Vittorio Mangione	0521/902336	0521/902336	mangione@prmat.math.unipr.it
<b>PAVIA</b>			
Pres. Daniele Scevola	0382/502672	0382/423320	scevdan@ipv36.unipv.it
<b>PERUGIA</b>			
Pres. Carmelo Tassi	075/5857446		tassi@unipg.it
<b>PISA</b>			
Pres. Giuliano Venturini	050/554131	050/565333	giuliano.venturini@dsea.unipi.it
<b>PESCARA</b>			
Pres. Giuseppe De Matteis	085/4537798	085/4537794	
<b>ROMA La Sapienza</b>			
Pres. Marcello Scalzo	06/49913669	06/49913888	marcello.scalzo@uniroma1.it
<b>ROMA III</b>			
<b>SASSARI</b>			
<b>SIENA</b>			
Pres. Cosimo Loré	0577/41073	0577/45487	lorecc@unisi.it
<b>TORINO Politecnico e Statale</b>			
Pres. Giuseppe Surace	011/5646821	011/5646899	suracc@athena.polito.it
<b>TRIESTE</b>			
Pres. Pietro Baxa	040/6762642	040/6763256	baxa@univ.trieste.it
<b>UDINE</b>			
Pres. Pier Carlo Craighero	0432.558268	0432/558052	piercarlo.craighero@dic.uniud.it
<b>URBINO</b>			
Pres. Antonio Fazi	0722/305241	0722/320188	a.fazi@uniurb.it
<b>VENEZIA</b>			
Pres. Alberto Scrivanti	041/2578572	041/2578517	scrivant@unive.it
<b>VITERBO</b>			
Pres. Franco Carlo Ricci	0761/357664	0761/357662	carloriccio@unimc.it

# Tribuna sui concorsi universitari

## Una storia infinita

### I concorsi di otorinolaringoiatria degli anni 1988 e 1992

a cura di Leonardo Bosi

**C**aro Bosi  
intendendo dare la più ampia diffusione alle mie osservazioni sulla lettera che il MURST mi ha richiesto sul parere del Consiglio di Stato circa la nullità dei concorsi di Otorinolaringoiatria del '88 e del '92, ti invio una copia della stessa affinché, se lo riterrai opportuno, tu la possa pubblicare sul vostro Notiziario.

In attesa di un tuo parere, ti invio i miei più cordiali saluti.

Giorgio Molinari

Ricevo la presente lettera con documentazione precisa e dettagliata da parte del collega Giorgio Molinari riguardante la nullità dei concorsi di otorinolaringoiatria del 1988 e del 1992: di particolare rilevanza è il fatto che tale lettera descrive reati, riassume la inerte situazione attuale (nonostante la Magistratura abbia sancito ufficialmente l'esistenza di tali reati), e soprattutto ha il carattere di ufficialità come carteggio con il MURST.

Invito i lettori ad analizzare accuratamente il documento Molinari: come si potrà ben vedere il "Sistema" è viscoso ed oppone una resistenza enorme al ripristino della legalità. Per gli amanti del Cinema suggerisco che quanto contenuto sarebbe degno di poderosa e fortunata sceneggiatura: ricordo tuttavia che in passato fu presentato un film ("La Cattedra", girato proprio al Politecnico di Milano al quale io appartengo), che ebbe relativo successo perché assimilato al fantascientifico.

Nel nostro caso invece la realtà supera ampiamente la fantasia! I migliori auguri comunque ai lettori

Leonardo Bosi

### Il fatto

Cari Colleghe, preferisco ora riassumere preventivamente le vicende dello Scandalo dell'Otorinolaringoiatria (la lettera mausola viene utilizzata per un certo rispetto che si deve ad una situazione concorsuale che non trova precedenti storici nella memoria di alcuno di noi). Recentemente, infatti, la Cor-

te di Cassazione (V sezione, presieduta dal Dott. Giorgio LATTANZI) (in data 5/11/2001), con sentenza n. B03041/2001 (confermando le precedenti sentenze) si è espressa in maniera definitiva sui reati commessi in occasione dei concorsi a posti di Professore Ordinario, per le cattedre di otorinolaringoiatria (raggruppamento F1500 - at-

tualmente med 31 e 32) banditi nel 1988 e nel 1992, con la conferma della condanna per i cattedratici che erano imputati per abuso d'ufficio, falso ideologico e violenza privata, seppure con diversi gradi di responsabilità. Si trattava dei concorsi banditi:

- nel 1988 (16 ruoli): Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Catania, Chieti, Messina (2), Milano, Modena, Napoli, Padova, Roma Sapienza (2), Trieste e Verona;

- nel 1992 (9 ruoli): Cagliari, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Sassari e Torino.

I cattedratici condannati sono i Proff.: MOTTA Giovanni (Napoli Federico II x 1988 e 1992), DE VINCENTIS Italo (Roma Sapienza x 1988), CALEARO Carlo Vittorio (Ferrara x 1992), CATALANO Giovanni Battista (Catania x 1992), COLLETTI Vittorio (Verona x 1992), CONTICELLO Salvatore (Torino x 1988), PEZZAROSSA Gaspare (Napoli Federico II x 1988) e PUXEDDU Paolo (Cagliari x 1988). Le commissioni dei concorsi erano presiedute nel 1988 dal Prof. Paolo PUXEDDU e nel 1992 dal Prof. Carlo Vittorio CALEARO. Particolarmente grave è stata valutata dai giudici la posizione del Prof.

Giovanni MOTTA, che è stato condannato per reati commessi in occasione di entrambi le tornate concorsuali.

In tali concorsi sono risultati vincitori quattro figli di cattedratici: MOTTA Gaetano (Napoli II Università), DE VINCENTIS Marco (Roma Sapienza) e GALLETTI Francesco (Messina) nel 1988 e OTTAVIANI Francesco (Milano) nel 1992.

Enorme scalpore ha suscitato tale vicenda, che ha occupato ampiamente quotidiani e periodici italiani (Corriere della Sera, Repubblica, Messaggero, Mattino, Resto del Carlino, Stampa, Tempo, Indipendente, Roma, Giornale di Napoli, Telegiornale, Panorama, Espresso, etc.), ha destato scandalo anche su quotidiani e riviste scientifiche internazionali (Times, Science, Nature, etc.) ed è stata riportata con grande risalto anche in alcuni libri di larga diffusione da Felice FROIO ("Le mani sull'Università" per gli Editori Riuniti), Riccardo CHIAVERGE ("Cervelli d'Italia" per la Sperling & Kupfer Editori) e Goffredo LOCATELLI & Daniele MARTINI ("Tengo famiglia" per Longanesi Editrice). L'inchiesta, partita nel 1995, su denuncia dei Proff. Edoardo ARSLAN (Padova), Ettore CASSANDRO (Catanzaro),

Mario FABIANI (Roma) e Mario SANNA (Chieti), è stata inizialmente condotta dal P.M. romano Dott. Gianfranco MANTELLI, portò al rinvio a giudizio degli imputati in data 14/7/1995 (G.U.P. Dott. Giuseppe D'ARMA) e comportò una temporanea sospensione degli imputati dai pubblici uffici a parte del G.I.P. (Dott. Luigi FIASCONARO).

Quest'ultimo chiosa sulle pubblicazioni dei figli dei cattedratici vincitori nella maniera seguente: "Un rilievo sconcertante sulla produzione scientifica dei tre figliuoli (Motta, De Vincentis e Galletti, ndr) è costituito dalla constatazione che la maggior parte dei lavori sia stata effettuata negli istituti diretti dai rispettivi genitori, in collaborazione con aiuti ed assistenti di questi ultimi; l'instaurazione delle loro pubblicazioni riporta, infatti, il nominativo dei padri, a garanzia della qualità del lavoro stesso, nonché dell'effettiva partecipazione alla ricerca da parte degli autori. A tali considerazioni non si sottrae nemmeno il giovane Ottaviani, vincitore del concorso successivo".

Per l'inaudita gravità di tale vicenda sono state rivolte ai Ministri competenti (con MURST e Sanità in prima linea) varie interrogazioni parlamentari: De Notaris ed altri (Senato, 28/9/1995), Baiamonte ed altri (Camera dei Deputati, 17/11/1997), Figueilli ed altri (Senato, 25/11/1997 e 15/6/1999) e, più recentemente, Marino e Pagano (Senato, 28/11/2001), che richiedevano adeguati provvedimenti. Recentemente, infine, il Consiglio di Stato (Adunanza della II Sezione del 20/3/2002, presieduta dal Dott. Lucio VENTURINI), in risposta alla relazione n. B0291 del 24/1/

2002 del Ministero dell'URST, ha espresso la propria decisione (n. B0375/2002) con la quale conferma l'annullamento degli atti del concorso a cattedre di otorinolaringoiatria, bandito nel 1988, già disposto dalla Magistratura Penale con la citata sentenza della Corte di Cassazione.

Allo stato attuale, tuttavia, nonostante una Conferenza stampa del CIPUR presso l'Hotel Nazionale in Piazza Monte Citorio in Roma, nel corso della quale il nostro Presidente (Prof. Paolo MANZINI) ha chiesto al Ministro On. Letizia MORATTI di ottemperare a quanto disposto in via definitiva dalla Corte di Cassazione e dal Consiglio di Stato, non risulta che il Ministro abbia finora preso adeguati provvedimenti nei confronti dei commissari condannati e dei candidati "vincitori", addirittura neanche nei confronti di Gaetano MOTTA (che in base alla sentenza è stato giudicato da suo padre Prof. Giovanni MOTTA, che ha scritto di proprio pugno i giudizi dei commissari condannati).

Pubblichiamo, pertanto, in "esteso" la lettera che è stata scritta dal Prof. Giorgio MOLINARI di Padova e restiamo in attesa di ricevere risposte dal Ministro dell'Università (On. Letizia MORATTI), della Salute (On. Girolamo SIRCHIA) e della Funzione Pubblica (On. Franco FRATTINI) per conoscere il loro parere in merito ai provvedimenti che intendono prendere di fronte a tale complessa e sconcertante vicenda, come pure invitiamo i lettori ad inviarmi le loro opinioni in proposito al fine di aprire un dibattito sulle modifiche dell'attuale sistema concorsuale.

L. B.

**O**ggetto: Concorso a posti di Professore Universitario di ruolo (prima fascia), raggr. F1500 (Otorinolaringoiatria), bandito nel 1988.

Il sottoscritto, Prof. Giorgio Molinari, nato in Adria (RO) il 12/12/1934 e residente in Padova (CAP 35132) in Via Chevalier n° 6, candidato-bocciato al concorso a cattedre di Otorinolaringoiatria bandito nel 1988, presentato allo stesso con la qualifica di Professore Associato confermato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova, avendo ricevuto le Vs raccomandande (n° 2932 dell'8/7/2002 e n° 2953 del 22/7/2002) ed avendo preso visione:

- della sentenza del Tribunale Penale di Roma (n° 4146/1996 del 7/6/1999).
- della sentenza della Corte di Appello (n° 1478/2000 dell'11/12/2000).
- della sentenza della Corte di Cassazione (n° 1732 del 5/11/2001), del parere-decisione del Consiglio di Stato (n° 375/2002 del 20/3/2002),

che qui si intendono integralmente trascritti in quanto in atti del M.U.R.S.T.

**P R E M E T T E**  
- di non essersi costituito parte civile al processo penale di cui sopra e di non essere stato interrogato quale teste in quanto non era a conoscenza del procedimento penale in corso;

- di essere rimasto sconcertato ed avvilto dall'esito del concorso a cattedre del 1988, al punto di non avere neanche presentato la domanda a quello successivo (del 1992), che è stato anch'esso oggetto di sentenza penale;
- di essere a conoscenza che quanto riportato dalla sentenza penale in questione corrisponde effettivamente alla descrizione della situazione di fatto creatasi nell'ambito dell'otorinolaringoiatria italiana nel corso degli anni, ad opera di un ben identificato gruppo di cattedratici e di loro fiancheggiatori, per la spartizione

# La lettera di Molinari

## Inviata ai ministri Moratti, Sirchia, Frattini e Castelli, al capo dipartimento MURST e al procuratore capo della Repubblica di Roma

zione del potere accademico e la sistemazione dei loro figli;

- di rilevare come particolarmente eloquenti le seguenti affermazioni della Corte di Appello (sentenza confermata dalla Corte di Cassazione):

- (pag. 60) - "...(omissis)... agli imputati i quali, affetti da delirio di potere, erano convinti che il loro rango accademico li rendesse impunemente "legibus soluti", sicché disponevano saldamente nelle loro mani il potere di gestire illecitamente i concorsi, per la cura dei loro interessi personali e/o di famiglia, degli appartenenti al loro gruppo di potere, e che con la propria attività delittuosa unilateralmente violavano i diritti e calpestarono la dignità umana e professionale degli appartenenti sia all'opposto che al proprio gruppo di potere ed infine di coloro che erano rimasti privi di copertura per morte (o anche solo grave malattia) del "patron", con un cinismo autoritario che non tollerava limiti di sorta, a livelli inimmaginabili per la fantasia dell'uomo medio."

- (pag. 61) - "E' vero pure che vi era un certo numero di baroni che detenevano saldamente nelle loro mani il potere di gestire illecitamente i concorsi, per la cura dei loro interessi personali e/o di famiglia, degli appartenenti al loro gruppo di potere, e che con la propria attività delittuosa unilateralmente violavano i diritti e calpestarono la dignità umana e professionale degli appartenenti sia all'opposto che al proprio gruppo di potere ed infine di coloro che erano rimasti privi di copertura per morte (o anche solo grave malattia) del "patron", con un cinismo autoritario che non tollerava limiti di sorta, a livelli inimmaginabili per la fantasia dell'uomo medio."
- (pag. 65) - "Invece, specie la commissione del concorso del 1988, in persona dei tre commissari Pezzarossa (segretario), Picceddu (presidente) e Conticello (che ne costituivano la maggioranza ed avevano quindi la possibilità di predeterminare il risultato finale), improntò il suo operare a criteri del tutto abnormi, strumentalizzando platealmente il pubblico ufficio per conseguire fini illeciti di soddisfazione di interessi sfacciatamente nepotistici e di rafforzamento del potere personale e della fazione di appartenenza; detti commissari, invece, delegarono di fatto la gestione e la direzione dei lavori concorsuali ad un soggetto estraneo alla commissione quale era il Motta."

- (pag. 67) - "...(omissis)... totale assenza di correttezza, di senectico, di rispetto della legge, propria di essi imputati e di cui trasudava l'intera vicenda."
- (pag. 72) - "Dall'esame globale di tutti gli elementi di prova emerge con abbondante certezza che tutti i giudizi individuali e collegiali dei tre commissari incriminati ed i verbali di commissione, nonché la relazione finale al Ministro, sono stati predisposti al di fuori dei regolari lavori di commissione sotto la direzione del Motta, e passati una o più volte all'esame ed alla correzione del medesimo, che aveva dato il benepulso definitivo all'intera documentazione dei lavori concorsuali."
- (pag. 74) - "Orbene se quella innanzi descritta era la situazione data ed il sistema in vigore, numerose considerazioni di varia natura s'impongono al fine di evidenziare in qual modo macroscopico gli odiermi imputati abbiano violato le norme di legge, strumentalizzato l'ufficio pubblico e falsificato i risultati del concorso, sostituendo le

loro illecite scelte a quelle che sarebbero dovute conseguire all'iter di legge che non ebbe affatto luogo."

- (pag. 75) - "Ma la regola della segretezza o riservatezza dei lavori di commissione inverte un pubblico concorso sembra essere totalmente sconosciuta al mondo accademico che ne occupa, visto che i lavori sono stati appaltati a soggetti estranei alla commissione, chiamando a lavorarvi alcuni candidati, subordinandoli ad evenienze che con le regole concorsuali non avevano nulla a che spartire, trattando e contrattando accordi a destra e a manca, chiedendo consigli ad amici e rettori, come si trattasse di comportamenti regolari, leciti e, secondo il Motta, addirittura commendevoli ed indice niente meno che di serietà."

- (pag. 81) - "...(omissis)... l'arbitrio, l'illegalità ed il falso coprono l'intero arco dei lavori concorsuali."
- (pag. 83) - "Nulla, neppure un atto è stato fatto secondo legge, nel caso che ne occupa per le ragioni suddette."
- (pag. 83) - "Va pure detto, con validità per tutti gli imputati, che il considerarsi possibile e normale che un commissario faccia proprio un atto valutativo (che la legge a lui solo demandava) proveniente da terzi estranei alla commissione..."

- (omissis)... è tesi abnorme, aberrante, assolutamente inammissibile ed inaccettabile - nemmeno come ipotesi astratta - per la legge penale ed amministrativa, il buon senso comune, la logica umana, la correttezza dell'uomo medio, il comune senso etico e l'ordinaria decenza, che va respinta con fermezza."
- (pag. 85) - "...(omissis)... imposizioni di figli di noti cattedratici predeterminati non solo a vincere comunque il concorso ma a conseguire la cattedra comoda e di prestigio nell'ateneo dove ancora impera il padre, è chiaro che il risultato del concorso è integralmente falso e quello dell'88 anche del tutto falso."
- (pag. 87) - "...(omissis)... ricordando d'altro canto che le operazioni concorsuali, dopo una lunghissima stasi, si svolsero alla fine in pochi giorni, una volta esaurite le battaglie, le strategie e quant'altro di illecito organizzato dal Motta e dai suoi subordinati."
- (pag. 90) - "...(omissis)... la riproduzione fonica autentica della profonda ed amorale falsità che permeava condotta e personalità di tutti gli odiermi imputati..."
- (omissis)... e dimostrano la dolosa "professionalità" con cui gli imputati avevano architettato, nel corso di circa un paio di anni, la falsificazione dei risultati del concorso del 1988."
- (pag. 91) - "...(omissis)... quelle del Motta non erano affatto esercitazioni accademiche, ma vere e proprie plurime e prolungate condotte criminali."
- (pag. 91) - "Il Motta non aveva alcuna spiegazione - né logica né illogica - da fornire per il suo intervento nei lavori concorsuali, per il semplice fatto che tale intervento non avrebbe giovato dovuto e potuto esservi (ove mai per avventura qualcuno degli emeriti della disciplina avesse deciso di rispettare

la legge), perché da un lato non faceva parte della commissione e dall'altro avrebbe dovuto financo astenersi dal meramente contattare i commissari, avendo il figlio candidato a quel concorso."

- (pag. 93) - "...(omissis)... i tre commissari (compreso Presidente e Segretario) che si recano a casa del Motta padre, la spocchiosa siccumera corruttiva del Motta figlio, etc."
- (pag. 94) - "non è chi non veda come l'accordo criminoso preesistente all'inizio delle operazioni concorsuali e di tale accordo fossero partecipi i tre commissari, nonché il De Vincentis padre, oltre ovviamente al Motta-padre che di tale strategia criminosa era indubbiamente l'artefice primo ed il leader massimo."

- (pag. 99) - "...(omissis)... contratto risolto con poteri pieni ed assoluti dall'onnipotente Motta, che riusciva agevolmente a gestire anche i concorsi delle cui commissioni non poteva far parte, a partire dalle votazioni per l'elezione dei dieci commissari fino alla relazione finale che comincia con "Signor Ministro", contenente i nomi dei vincitori che solo lui doveva scrivere sull'ultimo verbale."

- (pag. 100) - "...(omissis)... l'arroganza inenarrabile e l'inverruenza di poter di chi si ribatteva impunemente legibus solutus."
- (pag. 101) - "...(omissis)... dinanzi al Motta bisognava quanto meno prostrarsi."
- (pag. 101) - "...(omissis)... dagli atti emerge, infatti, che il Motta era uno profittatore anche di malattie e morti di altri eminenti cattedratici che, lasciando per ragioni naturali meno affollato il campo, meglio gli consentivano di governare ad libitum la disciplina."

- (pag. 105) - "...(omissis)... come si apprende dalla viva voce di un commissario del concorso '92 - il Colletti - allorché vi era già una maggioranza pre-determinata - nella generalizzata mancanza di senso

continua a pag. 8

segue da pag. 7

della legalità, di senso etico, di coerenza e decoro da parte di tutti gli addetti al settore - sembra che fosse invalsa l'incredibile abitudine, per il commissario dissenziente o di minoranza, di adeguarsi al voto di maggioranza, rendendo così il giudizio unanime, con la sorprendente ed assurda motivazione di "doversi salvare il culo", altrimenti tutti i cattedratici italiani avrebbero visto in me la persona che denunciava una situazione anomala."

· (pag. 112) - "... (omissis)... può senz'altro affermare che si è avuto nella specie non una mera alterazione del principio della "par condicio" fra i concorrenti, ma la sua totale negazione, come si trattasse di un concorso svoltosi nella peggiore repubblica delle banane."

· (pag. 114) - "Motta è il fulcro, il gestore dei concorsi... (omissis)... il principale organizzatore e responsabile della delittuosa strumentalizzazione, a fini privati e di personale onnipotenza, di ben due concorsi universitari nel settore otorinolaringoiatrico. Le stesse dichiarazioni del Motta sono una totale confessione del ruolo illecitamente svolto nella vicenda, anche se l'imputato mostra di non rendersene conto accampando scuse e giustificazioni che, se non fossero capzose, devianti e mistificatrici, non potrebbero che essere definite puerili."

· (pag. 114) - "... (omissis)... essendo il Motta un Professor Universitario, medico specializzato, così come tutti i componenti della commissione '88, non si vede in base a quali altri titoli accademici in scienze letterarie e linguistiche egli potesse accompagnare una competenza grammaticale e sintattica tale da correggere pretesi errori di lingua italiana di suoi pari grado in fatto di studi, di cultura, di carriera e di professione; nel riconoscere che si trattava di un suo difetto avrebbe dovuto avere il buon gusto di esercitarlo semmai in famiglia e non dando libero sfogo alle sue tendenze letterarie su atti della p.a."

· (pag. 115) - "... (omissis)... evidenziava il Motta che i primi giudici non avessero capito, malgrado tre anni di dibattimento, il meccanismo che regolava i concorsi universitari e passava a spiegarlo nell'atto di appello. Opina la Corte che c'era e c'è ben poco da capire nelle tesi difensive del Motta se non che sono una somma di affermazioni errate in diritto e/o in fatto, ovvero assurde, talvolta semplicemente aberranti o ancora fuorvianti e capziose, e comunque tali di comodo per una posizione processuale indefendibile, tali e tanti erano e sono i chiari ed univoci elementi di responsabilità."

· (pag. 117) - "... (omissis)... Tale aberrante tesi di comodo, invece, evidente violazione e radicale sovvertimento di tutti i principi che regolano l'istituto del concorso pubblico, in particolare quelli del collegio perfetto, del segreto d'ufficio, della terzietà, dell'imparzialità e neutralità del giudizio, della par condicio tra i candidati etc. Eminentemente ingenuo è il tentativo di contrabbandare l'illecito penale elatante come scrupolosità ed indice di serietà."

· (pag. 119) - "... (omissis)... visione perversamente privatistica del pubblico potere da parte di chi non ha la più pallida idea di quali siano le regole, le leggi, l'etica del p.a.u. commissario di pubblico concorso."

· (pag. 123) - "... (omissis)... l'esistenza di un accordo politico per la spartizione delle cattedre."

· (pag. 124) - "... (omissis)... le significative, ampie e chiare accuse del teste Matzone. Costui era, infatti, nient'altro che uno dei numerosi candidati indotti con minacce dai vari imputati a ritirarsi dal concorso proprio per favorire Motta figlio, né si può pretendere che i capi d'imputazione riportassero per esteso, sin dalla loro originaria formulazione, la descrizione minuziosa delle plurimulti e molteplici condotte delittuose poste in essere dall'imputato Motta, quali emerse all'esito di un lungo e molto esteso dibattimento. Insieme, poi, che il Matzone avesse reso quelle dichiarazioni accusatorie solo dopo che il

Motta figlio lo aveva denunciato per falso in relazione ad un'altra vicenda concorsuale, nel mentre non mina la credibilità e soprattutto la verosimiglianza delle accuse (che si inquadrano perfettamente nell'ambito della multiforme e provatissima attività delittuosa del Motta), dimostra al massimo che la parte del settore universitario otorinolaringoiatrico della famiglia Motta, con i delitti di falso ci conviveva."

· (pag. 125) - "... (omissis)... precisandosi quanto al Motta che nella presente vicenda di "strabitanie" c'è solo la sua condotta criminosa."

· (pag. 127) - "... (omissis)... alla luce della pletrica quantità di prove che si rinvenivano in atti specialmente a carico del Motta):

· (pag. 138) - (l'imputato Catalano)... (omissis)... ammetteva di aver dato consigli paterni ad alcuni candidati di cui doveva solo valutare i titoli, senza dar manforte al Motta con l'avallare la posizione di strapotere e col rappresentarlo, per i napoletani e per tutta la categoria, come una vera e propria "disgrazia" contro la quale nulla era possibile concretamente fare e che fatalisticamente conveniva solo sopportare, convivendoci e variamente strisciando per terra al suo cospetto, senza mai contraddire il suo volere."

· (pag. 141) - "Quanto all'entità della pena, opina la Corte che quella irrogata sono delle pene palesemente miti, essendo il Tribunale partito dalla pena base minima ed avendo apportato speribili aumenti per la continuazione, malgrado la gravità e pluralità dei fatti, la molteplicità dei soggetti favoriti e di quelli danneggiati, lo sfacciato nepotismo e disprezzo di altri secoli che caratterizza la vicenda, l'enorme discredito procurato al mondo accademico nazionale ed al settore sanitario nazionale, verso i quali i delittuosi comportamenti dei personaggi che cantano non possono non aver alimentato la sfiducia."

· (pag. 142) - "Sicché, doverosamente differenziando, rispetto a tutti gli altri imputati, la ben più grave e diffusa responsabilità del Motta, soggetto altamente egocentrico, posseduto da un'incontenibile sete di potere e da una innata tendenza a miscelare e calpestare gli altrui diritti e la dignità umana e professionale degli altri appartenenti al settore che non siano suoi protetti; rittorso ed incapace di accettare la sola idea che ormai esistono delle regole a presidio della materia concorsuale ed a garanzia dell'indipendente sviluppo della carriera secondo i meriti; ancorato per ragioni di potere personale, non disgiunto da aspetti di venale interesse, e secondo la più vieta iconografia ad una visione del mondo accademico avestrate ed ottocentesca (alle soglie del terzo millennio ed in un Paese ormai dotato, bene o male, di intrinseca capacità di crescita civile e democratica) da considerare come un feudo baronale di famiglia, da strumentalizzare a suo libero arbitrio per sistemare primo e secondo figlio, pupilli, allievi ed altri suoi succubi, e tramite il quale conquistare i feudi vicini, per una gestione personale e da monarca assoluto della disciplina; tutto ciò valutato, pena equa e proporzionata stimasi per detto imputato quella di anni 1 e mesi 8 di reclusione."

· (pag. 144) - P.Q.M.:  
- applica a Motta la pena di anni 1 e mesi 8 di reclusione;  
- conferma nel resto, condannando in solido alle spese del presente giudizio: Concittolò, Puxeddu, De Vincenziis, Colletti e Calcevo;  
- condanna in solido tutti gli imputati appellanti, escluso Catalano (decaduto), alle spese di parte civile in favore delle parti civili intervenute;  
- dichiara la falsità del verbale conclusivo in data 17/2/1990 del concorso a posti di Professore Ordinario di Otorinolaringoiatria indetto con D.M. 4/8/1988.

Tale sentenza è stata confermata dalla Corte di Cassazione (sentenza n° 1732 in data 5/11/2001).  
P. R. E. C. I. S. A.

- che i "vincitori" del concorso del 1988, in ossequio al citato disposi-

tivo del Consiglio di Stato, debbano rientrare immediatamente nei ruoli precedentemente ricoperti e nelle sedi accademiche alle quali offesero all'epoca della presentazione al concorso;

- che ciò si impone anche per osservare elementari norme di "par condicio" fra i candidati di allora che devono riconfermarsi fra di loro;

- che debbano essere rimossi dalle funzioni primario tutti quei vincitori che hanno ricoperto tale carica apicale, dal punto di vista assistenziale, soltanto in ragione del concorso del 1988 e che non avevano, in tale epoca, conseguito l'adoneità nazionale a primario ospedaliero della specialità né l'anzianità di laurea per potervi concorrere (fra questi vi sono i tre figli dei cattedratici: Gaetano MOTTA, Marco DE VINCENZIIS e Francesco GALLETTI);

- che, per quanto riguarda la posizione del Prof. Gaetano MOTTA (figlio del Prof. Giovanni MOTTA, condannato ad 1 anno ed 8 mesi di reclusione, in via definitiva, per reati penali svolti in occasione di entrambi i concorsi a cattedra, del 1988 e del 1992), che attualmente ricopre le seguenti cariche (presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli):

o Professore di ruolo di prima fascia di Otorinolaringoiatria;

o Primario del Servizio Assistenziale di Otorinolaringoiatria;

o Direttore della Scuola di Specializzazione in Otorinolaringoiatria;

o Direttore della Scuola di Specializzazione in Audiologia;

o Coordinatore del Diploma Universitario in Audioprotesi (in via di trasformazione in Corso di Laurea dal prossimo anno accademico);

che tali cariche sono tutte conseguenti alla qualifica di Professore di ruolo di prima fascia e che non potrebbero essere legittimamente altrimenti ricoperte dallo stesso (in quanto prima del concorso a cattedra del 1988 il Prof. Gaetano MOTTA era Professore Associato (non confermato) presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli e, quindi, dipendente di un altro Ateneo. Ciò ha creato, e comporta ancora oggi, un indiscutibile danno di immagine, di carriera e di remunerazione dei colleghi in servizio attualmente presso la Seconda Università di Napoli, che potrebbero svolgere adeguatamente tali funzioni, e più precisamente:

o il Prof. Umberto BARILLARI (Professore Associato confermato del raggruppamento disciplinare MED 32);

o il Prof. Luigi D'ANGELO (Professore Associato confermato del raggruppamento disciplinare MED 32 - attualmente idoneo alla chiamata a Professore di ruolo di prima fascia a seguito di un concorso a cattedra bandito dall'Università di Catanzaro);

o il Prof. Adriano MAZZONE (Professore Associato confermato del raggruppamento disciplinare MED 31);

o il Prof. Carlo MESOLELLA (Professore Associato confermato del raggruppamento disciplinare MED 31);

- che anche altri Docenti del raggruppamento concorsuale MED 31, attualmente "idonei" a ricoprire i posti di Professore di ruolo di prima fascia (Prof. Giovanni ALMADORI e Gaetano PALUDETTI) continuano a prestare servizio quali Professori Associati in quanto non sono stati finora "chiamati" da alcuna Facoltà, laddove vi sono ancora i "vincitori" del concorso del 1988 in servizio;

- che alcuni dei "vincitori" del concorso a cattedre di otorinolaringoiatria bandito nel 1988 sarebbero attualmente "candidati" a vari concorsi a cattedre di Audiologia (MED 32) attualmente in itinere (Università di Napoli "Federico II", Catania e Messina); a tal proposito non si può non tener conto che tali candidati:

o presentano un curriculum accademico da Professori di ruolo di prima fascia senza esser stati legalmente;

o allegano pubblicazioni a stampa effettuate, in questi ultimi anni, con vari collaboratori (aiuti, assistenti e specializzandi), nonché con l'uso di strutture ed attrezzature (delle Cliniche attualmente dirette), opportunamente che hanno avuto esclusivamente in virtù del concorso "vincente" nel 1988;

- che i cattedratici "condannati" (per i concorsi del 1988 e del 1992) ed i "vincitori" del concorso del 1988 "annullato" continuano, ancor oggi, a far parte dell'elettorato attivo e passivo, in quanto inclusi negli elenchi del MURST nei raggruppamenti Med 31 e Med 32; per tali motivi le elezioni di membri di commissioni effettuate di recente (tutte quelle dopo la sentenza della Corte di Cassazione) andrebbero annullate e ripetute;

- che non sono chiari i motivi che hanno spinto il MURST a non costituirsi parte civile al processo penale né i motivi che sostengono l'attuale mancata applicazione della sentenza penale della Corte di Cassazione e del parere-decisione del Consiglio di Stato;

R I C O R D A

- che vi sono alcune interrogazioni parlamentari (De Notaris ed altri, Senato 28/9/1995; Baiamonte ed altri, Camera dei Deputati 17/11/1997; Figliuzzi ed altri, Senato 25/11/1997 e 1999; Marino e Pagano, Senato 28/11/2001) che attendono ancora adeguate risposte dal MURST e dagli altri Ministeri aditi per vari aspetti di competenza;

- che la sentenza della Corte di Cassazione Penale (nella fattispecie addirittura avallata, dal punto di vista amministrativo, dal parere-decisione del Consiglio di Stato) comporta un obbligo, da parte del MURST, di esecuzione in quanto essa non può essere sospesa, neanche a causa di eventuali ricorsi alla sentenza della Corte di Cassazione, salvo casi di eccezionale urgenza, ritenuti tali dalla Corte con esplicita ordinanza (ex art. 625 bis c.p.p.), salvo incorrere in reati penali che giustificano l'involo della presente all'A.G. per opportuna conoscenza.

C H I E D E

- che il concorso in oggetto, annullato con sentenza della Corte di Cassazione e con parere-decisione del Consiglio di Stato, venga immediatamente annullato anche con decreto di caducazione da parte del Ministro dell'U.R.S.T., in quanto non si ravvisano gli estremi per l'esercizio del potere discrezionale di differimento degli effetti dell'annullamento d'ufficio;

- che, per effetto di tale decreto, i "vincitori" vengano rimossi "ipso facto" dal ruolo e dalle funzioni attualmente ricoperte, ritornando a quelle precedentemente svolte sia come carica che come amministrazione di appartenenza prima del concorso del 1988;

- che il concorso venga nuovamente espletato, in tempi ragionevolmente brevi (dopo aver chiarito i punti da me precedentemente indicati), in ossequio ad elementari norme di legalità;

- che il sottoscritto venga ammesso a partecipare alla rinnovazione del concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia di otorinolaringoiatria (raggr. F1500), bandito nel 1988;

- che gli atti processuali in oggetto vengano notificati d'ufficio alla Corte dei Conti per la valutazione della rivalsa erariale nei confronti dei cattedratici condannati per reati commessi in occasione di entrambe le tornate concorsuali (del 1988 e del 1992);

C H I O S A

chiedendo conferma a M.U.R.S.T. se risponda al vero che:

- la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina abbia bandito un concorso per un posto di ruolo di prima fascia di Audiologia (MED 32) al quale si sarebbero presentati i figli del Prof. Cosimo GALLETTI (Francesco) e del Prof. Giovanni MOTTA (Gaetano) al fine di riottenere l'adoneità alla prima fascia in disciplina affine; recentemente andrebbe verificata l'attendibilità che al concorso per un posto di ruolo di seconda fascia di otorinolaringoiatria, bandito sempre dall'Università di Messina (Suppl. Ord. alla G.U. n°

30 del 14/4/2000) abbiano vinto i Dottori Bruno GALLETTI (figlio di Cosimo e fratello di Francesco) e Sergio MOTTA (figlio di Giovanni e fratello di Gaetano), la cui vittoria era stata preannunciata nella sentenza della Corte di Appello di Roma; - la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Cagliari abbia nominato il Prof. Paolo PUXEDDU (Presidente della Commissione del concorso a cattedre del 1988), membro designato per un concorso ad un posto di ricercatore di otorinolaringoiatria (MED 31) nella II sessione del 2002; evidentemente egli è rite-

nuto la persona più idonea (in quanto nemmeno sospeso attualmente dalle funzioni).

N O T I F I C A

di riservarsi la possibilità di azioni legali a tutela di tutti i propri diritti, passati, presenti e futuri, in relazione ai documenti subiti da quelli subditi, morali e materiali, con particolare riguardo per quelli relativi all'immagine, alla professione ed alla progressione di carriera, con conseguenti ingenti danni di natura patrimoniale.

Con i più vivi ossequi  
Prof. Giorgio MOLINARI

CIPUR

Coordinamento Interse di Professori Universitari di Ruolo

CONVEGNO

Riformare la riforma?

Rimini, 26 - 27 settembre 2002  
Hotel Waldorf  
Viale Vespucci, 28 - 47037 Rimini

Comitato Organizzatore:  
Prof. Paolo Manzini (PD), Alberto Incanorato (NA), Roberto Andreoli (MO), Nino Luciani (BO), Vittorio Mangione (PR), Clemente Crisi (FI), Marcello Scalzo (RM), Carlo Pellegrino (PG), Giuseppe Ingrassia (PA), Vittorio Ferraro (RM), Francesco Sorrentino (CT)

Segreteria Organizzativa: Cristina Baldoni - Maria Gabriella Fabrizi

Cipur, Via Tili, 58 - 06127 Perugia - e-mail: cipur@tin.it

Sulla lettera del prof. Baggio

Su una delicata faccenda che riguarda la Facoltà di Medicina di Padova, Università Oggi ha pubblicato nello scorso numero (pag. 8) una lettera del Prof. Baggio, ed un avviso che la rivista offriva ampio spazio di replica a chiunque dissentisse dalle affermazioni riportate nella lettera. L'unica notizia che ci risulta sinora pervenuta in Redazione è quella che riportiamo, qui sotto, senza commenti.

Paolo Manzini

Interrogazione a risposta in commissione

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, al Ministro della Salute.

Per sapere - premesso che:

- nell'anno 2000 si è conclusa la procedura di valutazione comparativa per la copertura della figura di "Professore Universitario di ruolo di prima fascia nel settore scientifico-disciplinare Nefrologia", indetta dall'Università di Brescia con Decreto Rettorale n. 1073 del 25 Luglio 2000;
- risulta all'interrogante che un candidato, poi risultato tra i tre idonei vincitori del concorso, nel tentativo di ingannare la Commissione giudicatrice avrebbe riportato nel suo curriculum - corredato da una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà - un alterato profilo di alcuni suoi titoli didattici, scientifici ed assistenziali;
- l'attività didattica svolta è per legge "titolo da valutare specificatamente nelle valutazioni comparative" ed al riguardo il candidato in questione, al fine d'accredire la propria credibilità scientifica avanti la Commissione, avrebbe elencato i propri lavori alterando deliberatamente la natura delle proprie pubblicazioni;
- né le Autorità Accademiche né la Procura di Padova, anche se informate dettagliatamente e ripetutamente dei fatti, sono mai intervenute su tale vicenda.

aggiuntivi della Commissione, mentre il candidato in questione avrebbe nascosto la sua più che decennale progressiva attività assistenziale nel settore dell'osteoporosi, materia che ha davvero poco in comune con la nefrologia, cambiando la denominazione di un servizio assistenziale di cui era responsabile e che ancora oggi è denominato "Metabolismo Minerale ed Osteoporosi" in "Metabolismo Minerale e Patologia dell'Oso";

- l'attività scientifica svolta (sia in termini di numero sia di tipologia di pubblicazioni - lavori internazionali, nazionali, in esteso o semplici comunicazioni a congressi) è uno dei maggiori titoli per legge "da valutare specificatamente nelle valutazioni comparative" ed al riguardo il candidato in questione, al fine d'accredire la propria credibilità scientifica avanti la Commissione, avrebbe elencato i propri lavori alterando deliberatamente la natura delle proprie pubblicazioni;
- né le Autorità Accademiche né la Procura di Padova, anche se informate dettagliatamente e ripetutamente dei fatti, sono mai intervenute su tale vicenda.

Quali iniziative normative intenda adottare onde ristabilire nella forma la certezza del diritto, per ed a tutela di tutti gli appartenenti alla classe medico-scientifica giusconsiderando tra questi coloro che, onestamente, con quotidiana abnegazione ed in dignitoso silenzio, prestano la propria opera professionale nei campi della medicina sia essa intesa come clinica o come ricerca.

On. Andrea Colasio